

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIV - Numero 239
Luglio 1974

Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

L'Italia non accetta le rimesse degli emigrati

Ancora una volta, anche se non erano esattamente loro i destinatari di questo provvedimento (ma è proprio questo il fatto che sottolinea la loro « assenza » dalla politica nazionale), gli emigranti possono dire che lo Stato italiano non li conosce, non li ricorda, non se ne preoccupa e, soprattutto, li considera di fatto stranieri per il loro lavoro fuori casa. Ci sono disposizioni precise e severe per chi va all'estero e per chi viene in Italia: troppa moneta italiana se ne andava di contrabbando nelle banche straniere, per la paura che qui perdesse il suo valore e c'era (e c'è ancora) tanta paura di valuta estera per i conti che l'Italia deve pagare agli altri. Fra le molte decisioni dirette a rimediare queste necessità e queste carenze una tocca direttamente gli emigrati: non possono, rientrando in Italia, avere con sè più di ventimila lire da controllarsi al confine. Il resto deve essere in moneta pregiata, franchi svizzeri o marchi o fiorini, da cambiarsi nelle banche italiane: con una notevole perdita che l'emigrato sa bene che avrebbe potuto evitare se tale operazione l'avesse fatta a Berna o a Stoccarda.

Come dire che l'Italia non vuole le rimesse degli emigranti (i soldi cioè che possono mandare a casa come reddito del loro lavoro) ma vuole la « valuta » pregiata che le fa comodo, in questi momenti di squilibrio preoccupante nella propria bilancia dei pagamenti. Non ci pensa nemmeno a quella perdita che gli emigranti sopportano, se obbligati a cambiare il franco svizzero non nelle banche elvetiche ma in un qualsiasi istituto di credito nazionale. Ma non sospetta neppure che, tutte le volte che gli sarà possibile, l'emigrato, pur di non perdere il margine di guadagno che avrebbe cambiando in Italia i propri risparmi, accumulerà all'estero i suoi franchi o i suoi marchi: in attesa di momenti migliori o almeno con la speranza che qualcosa avvenga di buono, per lui e per le sue fatiche. E così, delle centinaia di migliaia di emigranti ancora fuori casa per un salario che qui non si trova o è insufficiente, l'Italia non potrà pretendere quella simpatia che tanto spesso si invoca nei discorsi ufficiali nè tanto meno quella solidarietà che sarebbe oggi particolarmente necessaria da parte di ogni classe sociale.

C'è da credere che pochi abbiano dato importanza a questa nuova — e la parola non suoni troppo dura e non sembri esagerata — offesa agli emigrati italiani: le rimesse che entravano nelle diverse regioni italiane, particolarmente quelle di più massiccio esodo migratorio, rappresentano una fonte tutt'altro che trascurabile per l'economia locale, che trova nel denaro proveniente dall'estero un decisivo respiro in diversi settori altrimenti agonizzanti. Per restare nell'area di casa, le statistiche dicono che nel 1972 gli emigranti hanno « mandato a casa », nel Friuli-Venezia Giulia, oltre diciotto miliardi e mezzo. Anche se non ci sono dati più recenti, si può ritenere che l'entità di questa cifra non ha subito variazioni sensibili. Quello che conta molto di più è la considerazione del come sono state utilizzate queste rimesse: nelle case rifatte o costruite nuove, nelle piccole aziende artigianali, nelle famiglie di montagna, nelle iniziative turistiche, sia pure di piccole dimensioni. E' letteralmente un fiume ininterrotto, anche se alimentato da piccole somme, che si inserisce nel processo di sviluppo economico di decine di paesi del Friuli (e non parliamo delle altre zone che, di emigrazione, vivono quasi ad un livello di sussistenza).

E' difficile, almeno nello spazio di un intervento come questo, dare indicazioni su un fatto che investe senza possibilità di rimedio almeno a breve scadenza, il più diretto e immediato interesse di una massa di lavoratori, quali sono gli emigrati. C'è però una cosa che si può affermare con la sicurezza di non ripetere le solite lamentele retoriche, tanto care agli uomini pubblici e a chi, stando a casa, parla di emigrazione con le banalità semplicistiche di una tradizione cresciuta negli incontri occasionali con i veri protagonisti del calvario dell'e-

(Continua in seconda pagina)

O. B.



Grado: il porto e il canale interno. Se Lignano registra, durante la stagione estiva, una massiccia presenza di turisti, Grado non le è da meno, anche per l'attrattiva costituita dai suoi monumenti storico-artistici. (Foto Crucil)

Il voto del Consiglio regionale per l'Università dei friulani

Sarà interessante, domani, valutare attraverso la cronaca dei fatti noti e nascosti, la storia vera, il tracciato esatto attraverso cui si è giunti all'Università friulana: la volontà che possiamo definire popolare da una parte, gli intrecci politici più misteriosi e sotterranei di un mistero, le concessioni e gli accomodamenti dall'altra. Oggi un giudizio rischia di essere troppo partigiano, e quindi non esatto, anche in prospettiva.

Resta tuttavia un fatto: che quando la gente prende coscienza, diventa partecipe di un problema, ne avverte — sia pure con sfumature diverse e non sempre chiare — l'urgenza e l'importanza, anche il mondo politico, per quanto distaccato dal contesto reale, deve imparare a sentire, non può più passare oltre con la noncuranza di troppi anni.

E' stata questa la prima riflessione che ci è venuta in mente rileggendo attentamente le dichiarazioni di Comelli al Consiglio regionale, quando c'è stato il dibattito sul problema universitario nel Friuli-Venezia Giulia. Un discorso non a titolo personale, ma ribadito come espressione politica di tutta la Giunta. Ma è chiaro che le parole, che le affermazioni, per quanto riassuntive di un lavoro di gruppo, assumono sempre toni personalmente vissuti.

Vogliamo intanto riconoscere l'obiettività, la serenità e l'impostazione serena data a questo tema fondamentale.

Sono stati precisati i termini che debbono ormai valicare le barriere di un dualismo anacronistico e dannoso. E' inutile, ci sembra di capire dalle parole di Comelli, che si continui da una parte a innalzare retoriche bandiere di prestigio e che dall'altra ci si trinceri su posizioni pur sacrosante di sempre inascoltate richieste, ma su basi altrettanto preconcette. E' tempo di rimboccarsi le maniche, non di abbuffarsi con danno di tutti. Da una parte quindi Trieste, con la sua Università, che mantiene il ruolo internazionale, con tutte le iniziative volte a qualificare in senso scientifico soprattutto di ricerca, le possibilità già definite e ricche di significativi e importanti sviluppi. Un impegno da ripartire tra Stato e Regione in tutti i campi, da quello delle strutture a quello ancor più importante della partecipazione e dello sviluppo seriamente democratico della vita universitaria, senza baronie o sottosviluppati metodi di insegnamento: anzi con il coraggio di antecipare quella riforma nazionale che dovrà porre in loco — e quindi con maggior efficacia — le premesse di una revisione seria e indilazionabile dello studio universitario.

Ma Trieste non basta. E qui Comelli non ha avuto incertezze, per quanto egli, nel succedersi delle cartelle, abbia condotto prima i colleghi del Consiglio e quindi lo stesso lettore, alla conclusione ferma dell'Università udinese, attraverso una specie di sillogismo rallentato ma conseguente e senza possibilità di alternative.

Non possiamo non prendere atto — dice testualmente — che la richiesta friulana trae origine da una diffusa considerazione che l'Università rappresenta uno strumento di crescita civile, un'occasione di elevazione sociale, una sede di valorizzazione e di sviluppo del patrimonio spirituale e culturale del Friuli... nelle prospettive di un arricchimento ulteriore e di una articolazione e diffusione del servizio culturale a beneficio di tutta la Regione e della sua funzione nell'Italia e nell'Europa.

In linea di principio c'è n'è a sufficienza per non poter più tornare indietro e per mettere anche le competenti sedi romane di fronte a una impossibilità di non accettare la richiesta dei friulani perchè venga riconosciuto un sacrosanto diritto.

Il ruolo dell'Università friulana, vista appunto con funzioni « complementari e convergenti » viene situato su linee ben precise, anche se non ufficialmente definite. « Sono ipotizzati — continua Comelli — sviluppi degli studi nei settori della difesa del suolo, dell'ecologia, della pianificazione territoriale, delle fonti di energia, dell'alimentazione, delle produzioni agricole di pregio, della preparazione manageriale e amministrativa, delle scienze statistiche e dell'informazione, della moderna preparazione didattica, dei nuovi insegnamenti ».

Tutto può sembrare sfumato, come a dire che il punto d'incontro tra Trieste e Udine, per quanto delineato, ancora è da precisare in alcuni dettagli: tuttavia ci pare di dover rilevare come il futuro ateneo udinese nascerà come qualcosa di nuovo, non sclerotizzato nelle retoriche facoltà che solo la buona volontà o il coraggio di qualche docente o di qualche gruppo di studenti riesce a far coincidere, e molto raramente, con le reali esigenze della nostra società.

Non sappiamo quanto e come il progetto verrà concretato e presentato nella stesura definitiva al competente ministero romano: una commissione si è già messa al lavoro, perchè il tempo stringe. I partiti stanno cercando di tessere una trama che speriamo si esprima in un discorso univoco e non più provincialmente rattrappito. Se così sarà, allora questa benedetta Università friulana potrebbe nascere nuova e soprattutto nascere con valide premesse di asse portante nell'intero tessuto della vita friulana. Starà poi a noi a farla crescere in maniera adeguata. E sarà questo un passo avanti, se si pensa che attualmente la media degli iscritti alle università dei giovani friulani è del 9,5 per Udine, del 6,8 per Pordenone, del 12,3 per Gorizia rispetto alla media nazionale del 14,9 (Trieste è al 14,7). Il diritto allo studio non sarà più un sogno o un privilegio.

Sia chiaro, comunque, che l'aspirazione del Friuli ad avere la sua università — un ateneo friulano, completo ed autonomo — è univoca. Forse mai come in questa circostanza, se la memoria non ci inganna, i friulani si sono sentiti uniti e solidali, concordi e decisi.

La minoranza dell'inquisitore

E' vecchia regola giornalistica non tenere in nessun conto — e anzi destinarle al cestino — tutte le lettere anonime: chi non ha il coraggio di firmare una lettera, di sostenere a viso aperto le proprie idee, non merita una risposta. Perciò non meriterebbe risposta l'anonimo autore d'una brevissima e sgrammaticata missiva, firmata «un socio del Fogular (sic: non Fogolâr) di Zurigo», che, allegando al suo bell'esempio di paura (di chi? di che cosa?) un ritaglio del «Corriere degli italiani» che rivolge un appello alle associazioni friulane, ci ha scritto testualmente e perentoriamente, con tono inquisitorio: «E' ora che Vi decidete anche Voi dell'Ente ad appoggiare la minoranza Slovena de nostro Friuli». Non meriterebbe risposta anche perché noi non abbiamo mai fatto questione, su queste colonne, né di maggioranze né di minoranze di nessun genere, essendo pacifico, per noi, che tutti i friulani — si esprimano essi in una qualunque varietà idiomatica della lingua ladina, o in un dialetto tedesco o in un dialetto sloveno — sono uguali, perfettamente uguali, nella nostra considerazione e nel nostro rispetto: così come lo sono tutte le creature umane.

Perché dunque rispondiamo all'anonimo inquisitore? Per dirgli che egli, evidentemente, è un pessimo lettore del nostro giornale, poiché «Friuli nel mondo» ha ripetutamente ribadito che ogni diversità linguistica nel contesto di una regione è arricchimento culturale di quella regione, e che ciascun uomo ha il diritto di parlare la lingua materna: tanto che nelle due pagine di «Quatri cjàcaris sot la nape» ospitiamo i testi degli autori nelle diverse parlate del Friuli, mentre potremmo ricondurli a un'unica grafia friulana: quella suggerita dal compianto don Giuseppe Marchetti.

La posizione dell'Ente «Friuli nel mondo» sul problema della minoranza slovena nella nostra regione (e perciò non soltanto di quella che vive nelle valli del Natisone, del Torre, del Judrio e della Val di Resia) è chiara e inequivocabile: riconosciamo pienamente alla minoranza slovena il diritto non soltanto di sopravvivere, ma di potenziare gli strumenti che ne esprimono la vitalità: costituire associazioni culturali, stampare giornali o periodici o pubblicazioni di vario genere, formare complessi corali: cose, del resto, che sono già avvenute e stanno avvenendo senza che da nessuna parte — almeno in Friuli — si siano levate proteste o minacce o diffide. Diciamo di più: da parte nostra auspichiamo che nello Istituto magistrale di San Pietro al Natisone si ponga, fra le lingue d'insegnamento, accanto al francese e all'inglese, la lingua slovena: e ciò anche per una ragione d'ordine pratico, poiché la gente di Val Natisone è a contatto quotidiano con la gente dell'alta vallata dell'Isonzo. E va da sé che il discorso è valido anche per Tarcento e per ogni altro centro dove esista una scuola media. Né siamo alieni dall'insegnamento dello sloveno nella scuola elementare; ma quando si sia ottenuto l'insegnamento del friulano.

Ci sarebbe, per la verità, da chiarire che nelle vallate di confine friulane non si parla la lingua slovena, bensì un dialetto sloveno: il che, evidentemente, non è la stessa cosa, anche se gli studiosi sanno (forse l'anonimo, però, lo ignora) che nella vicina repubblica di Slovenia si registra la presenza di ben ventiquattro dialetti. Vogliamo dire che, a un certo momento, il problema si sposta: si vuole la conservazione d'un dialetto o si chiede l'apprendimento d'una lingua? Pensiamo che il nostro anonimo inquisitore si troverebbe in imbarazzo, se dovesse risponderci.

Ci coglie infatti il dubbio che, dietro il perentorio invito dell'anonimo autore della lettera, possa esserci un'insidia d'ordine politico o, addirittura, nazionale. Se egli vuol dire che la minoranza slovena del Friuli non è italiana, e ci chiede di avallare la sua pretesa, gli rispondiamo chiaro e tondo che ha sbagliato indirizzo: noi sosteniamo che i valligiani del Natisone, del Torre, eccetera, sono italiani al pari di tutti gli altri friulani; così come sono italiane le popolazioni di lingua slovena del Molise e quelle di lingua albanese della Calabria e di lingua francese della Val d'Aosta. Perché il guaio sta appunto qui, anche se l'anonimo socio del Fogolâr di Zurigo si guarda bene dal prospettarlo: potrebbe accadere (come è accaduto negli anni cruciali dell'ultima guerra) che i soliti malintenzionati — alla cui categoria ci auguriamo egli non appartenga — strumentalizzino la cultura (nel nostro caso, quella di lingua slovena) a fini che con la cultura non hanno nulla da spartire e invece hanno strettissima parentela con la disgregazione dello Stato.



Un caratteristico angolo di Moggio Udinese: via Zardini. (Foto Treu)

Armonizzare i sistemi della sicurezza sociale

Da quindici anni a questa parte la sicurezza sociale degli emigranti nei Paesi della Comunità europea è ben regolamentata; eppure è rimasta intatta la legislazione di ciascuna nazione. Lo «spirito europeo», così ben espresso dal Trattato di Roma del 1957, è rimasto una vera e propria utopia, perché, nonostante tutti i mezzi creati nel tempo, chi emigra sente la diversità enorme tra la legislazione italiana e la legislazione dello Stato in cui si è instaurato il nuovo legame alla vita quotidiana.

Di questo disadattamento si è fatto partecipe il nostro collaboratore dott. Adriano Degano in un articolo sulla *Rivista italiana di diritto sociale* dal titolo «Un'azione di giustizia reclamata dai lavoratori: l'armonizzazione dei regimi di sicurezza sociale». E' un articolo frutto dell'esperienza della Conferenza internazionale sindacale dell'emigrazione, tenutasi nel novembre dello scorso anno a Instanbul.

Non occorrono esemplificazioni per dimostrare una realtà così crudemente assiomatica; basti pensare ai diversi tipi di rischi protetti, alla diversa ampiezza della copertura, alle differenti condizioni poste nei vari sistemi assicurativi per poter conseguire le prestazioni previdenziali, come ad esempio quelle che subordinano o meno la concessione della pensione vedovile all'età, allo stato di invalidità o di bisogno; oppure i differenti limiti di età per gli orfani, o per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli uomini e per le donne (55, 60, 65, 70 anni), etc. Più drammatica appare la situazione — specie nei Paesi con la legislazione che subordina l'entità della pensione ai periodi di iscrizione e di assicurazione — nel campo della pensione d'invalidità, la cui misura nei confronti dei giovani lavoratori divenuti inabili o invalidi è assai spesso insufficiente alle minime necessità di vita.

Persino il Senato francese ha ravvisato l'esigenza di approfondire il problema dell'armonizzazione della sicurezza sociale, istituendo un apposito gruppo di lavoro. Il rapporto elaborato dal gruppo senatoriale francese constata un adeguamento, in linea generale, delle varie legislazioni nazionali alle convenzioni e ai livelli fissati dall'Ufficio internazionale del Lavoro (BIT); un costante aumento della sfera di copertura dei rischi e una sia pur minima assistenza delle persone in stato di bisogno. Tuttavia si è ancora lontani dall'armonizzazione intesa come uniformità.

Gli emigranti hanno ormai acquisito una coscienza e una maggiore maturità previdenziale, e non sono disposti ad accettare compromessi che pregiudichino i loro diritti per l'assistenza malattia, per gli infortuni o per le pensioni. Si impone — rileva l'articolista — un'analisi della problematica, dei mezzi finanziari e delle implicazioni di vario ordine e portata che i regimi di sicurezza sociale determinano non soltanto nel sistema socio-economico interno d'un Paese, ma anche in quello che si deve creare nell'ambito degli Stati membri della Comunità economica europea affinchè esso possa realizzarsi — sul piano d'una lodevole emulazione attraverso logiche trasformazioni e adeguamenti progressivi — in tutti i Paesi.

Se si analizzano i vari rischi coperti e le norme che disciplinano la copertura stessa in materia di disoccupazione, di invalidità temporanea e permanente, le differenze appaiono assai spesso sostanziali e talvolta macroscopiche.

Il semplice coordinamento delle legislazioni, anche se basato sui tre principi fondamentali dell'assimilazione dei territori, della parità e della conservazione dei diritti, appare assolutamente insufficiente e inadeguato, così come sono da considerarsi non rispondenti alle legittime attese degli emigranti gli analoghi criteri fissati nelle convenzioni bilaterali e persino nella stessa Convenzione europea. Quest'ultima ha recepito pregi e difetti dei Regolamenti della Cee, i quali hanno lasciato le cose pressapoco come prima, soprattutto a causa di un ancoramento delle delegazioni a visioni particolaristiche nazionali, che hanno frustrato gli sforzi per giungere a una legislazione europea di sicurezza sociale. Occorre, quindi, promuovere una regolamentazione internazionale basata sull'equità, sull'uniformità dei rischi e delle condizioni di copertura, nonchè dei criteri di liquidazione delle prestazioni e della misura delle stesse; uniformità da conseguire ai migliori livelli raggiunti nelle varie prestazioni (indennità di disoccupazione, assegni familiari, pensioni, rendite, ecc.) dai diversi regimi nazionali di sicurezza sociale.

Le soluzioni non potranno che essere graduali, con programmi coordinati e impegnati che stabiliscano criteri prioritari in rapporto alle situazioni proprie di ciascun Paese, ma proiettati in una visione coordinata e organica delle mete da conseguire sul piano internazionale.

Il dott. Degano nel suo studio programmatico avverte la necessità che l'opera per una vera armonizzazione nasca dall'impegno delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di emigranti per una presenza sollecitatoria nei vari Paesi con l'inserimento della propria partecipazione diretta e decisionale nelle varie commissioni comunitarie e nazionali, nonchè nei competenti organi legislativi

In questo modo l'associazionismo potrà assecondare le aspirazioni degli emigranti al fine di realizzare nel campo previdenziale una concreta ed effettiva parità di diritti sociali.

Le rimesse degli emigrati

(Continua dalla prima pagina)

migrazione: queste rimesse, questi soldi guadagnati lontano e portati in famiglia, questi risparmi che entrano nella vita quotidiana di una comunità locale come indispensabile, spesso determinante, apporto della maggioranza di nuclei familiari devono trovare una loro privilegiata difesa, una precisa e cosciente protezione da parte di uno Stato o di una Regione che non possono, nel senso morale prima che sociale, dimenticare quale sia il loro costo umano. Non è pensabile che ci si disinteressi di un settore — le rimesse degli emigranti precisamente — che coinvolge non particolari situazioni o interessi individuali soltanto ma una ben più larga faccia dell'economia nazionale. Come impiegare queste rimesse, quali indicazioni concrete suggerire, come realizzare un utile impiego di questo denaro sono il minimo che si possa chiedere. E, vale la pena ripeterlo, non è un chiedere favori per qualcuno nè tanto meno premiare una categoria a scapito di altre (quantunque non manchino titoli per invocare una piccola misura di parzialità verso gli emigrati): è un discorso che si allarga, a livello regionale e nazionale.

O altrimenti ci si deve rassegnare a quella tendenza, già in atto, che vede i redditi dei nostri connazionali all'estero impiegati fuori casa, spesso, per mancanza di quelle elementari conoscenze che in queste operazioni sono indispensabili e che l'emigrato non possiede o possiede con troppe lacune, investiti in iniziative di incerto risultato se non addirittura di esito poco meno che negativo. E' questo che dovrebbe preoccupare, oggi, anche tenendo presente la non tranquilla situazione della bilancia dei pagamenti e i suoi notevoli disavanzi. Le rimesse degli emigranti sono una «voce» non trascurabile di questa bilancia: ma non devono essere sempre gli emigrati i primi a pagare per le difficoltà di uno Stato che da loro riceve molto e, fino ad oggi, mostra l'abitudine di chi si dimentica dei favori ricevuti.

O. B.

Vestito di gala

ASUNCION (Paraguay)

Cari amici di «Friuli nel mondo», ho il piacere di inviare dieci dollari per la vostra gentilezza di mandarmi puntualmente e «sempre vestito di gala» il bel giornale, che tanti ricordi mi porta della nonna e della mamma di Mortegliano e degli zii di Codroipo e di Sant'Andrat. Questi paesi ho avuto varie volte la opportunità di visitare, e di sostare nella casa materna a Mortеàn, *e di podê ancjmò fevelâ la biele lenghe furlane.* Vi saluta cordialmente

Mons. ANGEL MUZZOLON
vescovo



Una veduta d'insieme d'un paese prealpino del Friuli: Torreano.

Centocinquanta figli di emigrati in vacanza sulle spiagge della regione

Per un sereno « soggiorno di vacanza », oltre 150 figli di emigrati (nella quasi totalità emigrati friulani) sono stati ospiti del Friuli-Venezia Giulia per interessamento dell'ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi (che discende dall'ormai « ex » OAPGD, cioè Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati). Si è trattato, per la precisione, di 83 femmine e 71 maschi — provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dalla Svizzera (una ragazza dall'Inghilterra) —, tutti in età dai 12 ai 18 anni, che sono stati invitati nella regione dei loro genitori (o quantomeno di uno di essi, generalmente il padre) con uno scopo ben preciso: per un soggiorno, dal 2 al 30 luglio, che consentisse loro di ritemprare le energie sulle nostre spiagge e, insieme, di conoscere e apprezzare le bellezze e le attività d'una terra della quale avevano udito frequentemente — forse quotidianamente — parlare in famiglia, ma di cui non avevano immagini né informazioni dirette. E si è trattato anche di far conoscere agli stessi emigrati, attraverso la voce e l'esperienza dei loro figli, il volto nuovo del Friuli e in genere della Regione, anche in vista di un possibile e spesso probabile rientro di questi lavoratori alla terra natale con l'intervento dell'ente che assicura ai rimpatriati la sicurezza del lavoro e della casa. Un'azione, del resto, che si va sviluppando sempre più, e a ogni livello, e che trova una sua funzione più specifica e interessante, oltrechè interessata, proprio nel momento in cui, come nell'attuale, si segnala una carenza piuttosto rilevante di manodopera, specie nelle attività industriali.

Come abbiamo detto, l'iniziativa del soggiorno nel Friuli-Venezia Giulia si è dovuta all'ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi e alla sensibilità del suo segretario generale, gr. uff. Aldo Clemente, il quale ha trovato immediata ririspondenza nel governo nazionale e nelle associazioni che in patria e nelle varie nazioni d'Europa operano a tutela degli emigrati friulani, e in particolare nell'Ente Friuli nel mondo. Va sottolineato che si è trattato della prima iniziativa del genere in Italia, e che non è certamente senza significato che essa sia stata attuata in una regione-pilota qual è il Friuli-Venezia Giulia.

La comitiva dei giovanissimi ospiti (pochi dei quali, purtroppo, parlano l'italiano, anche se quasi tutti sono in grado di comprenderlo) è stata ricevuta, durante le quattro settimane del suo soggiorno nella nostra regione, dal sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto, da quello di Gorizia dott. Pasquale De Simone e da quello di Trieste ing. Marcello Spaccini, ed è stata inoltre ospite della vila Manin, a Passariano, dove ha ricevuto il saluto dell'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione Giacomo Romano.

La prima visita gli oltre 150 giovani ospiti l'hanno compiuta il 5 luglio al castello di Udine, del quale hanno potuto ammirare il salone del Parlamento friulano e le parti più significative dei musei, che sono state illustrate dal direttore dei musei civici, dott. Aldo Rizzi. I maschi, provenienti da Gorizia, dove alloggiavano all'istituto « Fabio Filzi », erano accompagnati dal sig. Viscovich, coordinatore dell'ente (che è presieduto dal presidente della Finmare Cossetto, mentre ne è segretario generale gr. uff. Aldo Clemente), mentre le femmine, che alloggiavano invece a Trieste, al convitto « Nazario Sauro », erano accompagnate dal direttore Zocchi. Erano ad accoglierli in castello il presidente della Camera di commercio on. Vittorio Marangone, che per i problemi degli emigranti e per quelli del loro rientro in patria ha sempre dimostrato tanta sensibilità e che non avrebbe quindi potuto mancare a questo appuntamento, e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », accompagnato dal direttore comm. Vinicio Talotti.

Dopo la visita in castello il gruppo si è ancora una volta diviso in due frazioni: i maschi, accompagnati dal presidente della nostra istituzione, sono stati condotti in visita alla Vetroresina di Povoletto, una delle aziende più significative del Friuli e della regione, e hanno quindi proseguito alla volta di Cividale, dove hanno visitato i monumenti storico-artistici più significativi e dove hanno consumato la colazione, offerta dall'Amministrazione provinciale. Le femmine, invece, sono state condotte in visita a Gemona, Venzone, al castello di Colloredo di Montalbano e infine a San Daniele, dove al « Picaron » sono state ospiti della Camera di commercio e della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

Lo stesso 5 luglio, i due gruppi, di nuovo riuniti, hanno quindi vissuto il pomeriggio « ufficiale »: alle 16.30, infatti, sono stati ospiti dell'ente camerale, il cui presidente ha voluto far conoscere il « volto nuovo » del Friuli anche attraverso una degustazione di prodotti tipici e la proiezione di due documentari veramente suggestivi: « Udine, città del Tiepolo » e « Castelli della regione ». Nel corso dell'incontro, al quale ha pure partecipato l'assessore regionale al lavoro Romano, è stato anche distribuito ai figli dei nostri emigrati il libro « Udine, città del Tiepolo », offerto dalla Cassa di risparmio, mentre in mattinata avevano ricevuto in castello la «cartella del turista » offerta dall'E.P.T. L'on. Marangone, aprendo la serie dei brevissimi interventi, ha sottolineato il valore umano e sociale del « soggiorno di vacanze » e ha rivolto ai giovani l'esortazione a osservare la realtà friulana per comprenderla e per amare la «piccola patria » da cui discendono. E' stata quindi la volta del rag. Gianluigi Pecoraro, che, in rappresentanza della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, ha ricordato come nelle finalità dell'istituto creditizio vi sia quella dell'incentivazione economica intesa a creare posti di lavoro che frenino l'emorragia dell'emigrazione. Ha poi parlato il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo », il quale, dopo aver elogiato i giovani per l'esemplare comportamento dimostrato sin dalla partenza dalle loro case, ha formulato l'auspicio che l'iniziativa del soggiorno abbia a essere potenziata nel futuro, così da consentire l'instaurarsi d'un sempre più saldo legame tra i figli dei lavoratori friulani e la terra dei padri.

L'assessore regionale al lavoro Giacomo Romano, porgendo il saluto della Regione, ha rivolto un ringraziamento all'ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi e ha ricordato ai giovanissimi che la terra dove nacquero i genitori è anche la loro, e perciò li accoglieva con affetto e con gioia, e ha espresso la speranza che dall'incontro con il Friuli-Venezia Giulia nascesse in loro la fierezza di appartenere a una gente civile e operosa. Ha concluso con l'augurio che il passato, il quale vide i loro genitori partire alla ricerca d'un lavoro all'estero, non soltanto non abbia a ripetersi più, ma sia anzi annullato dalla possibilità per tutti, in un non lontano domani, di ritornare nella terra natale.

Il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese, ha recato ai bambini il saluto del provveditore agli studi dott. Zoello Marsili, mentre il sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr furlan di Thionville (Francia), ha ringraziato a nome degli emigrati friulani in Europa.

Infine, il gr. uff. Aldo Clemente, segretario generale dell'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi, ha ricordato che il merito dell'iniziativa andava ascritto principalmente al ministero per gli Affari esteri — sempre sensibile alle necessità dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie — e ha ringraziato tutte le istituzioni friulane (in principal modo l'Ente « Friuli nel mondo ») che avevano collaborato per il buon esito del « soggiorno di vacanza » dei 154 figli di nostri lavoratori nel Centro Europa, esprimendo l'auspicio che la iniziativa possa rinnovarsi e potenziarsi negli anni a venire.

Al termine del loro doppiamente proficuo soggiorno nella nostra regione (proficuo per le loro energie fisiche e per la conoscenza, che loro è derivata, della terra dei genitori), i giovani sono stati accompagnati dal direttore dell' Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti, a Lussemburgo, da dove hanno raggiunto le rispettive località di residenza.

Siamo certi che a nessuno dei nostri lettori sono sfuggiti l'importanza sociale e il significato morale dell'iniziatvia che ha consentito a 154 ragazzi, figli di emigrati friulani, di trascorrere sulle spiagge del Friuli-Venezia Giulia, quattro settimane di vacanze serene e, nel tempo stesso, di prendere visione diretta della realtà friulana 1974: una realtà che, accanto alle bellezze paesaggistiche e ai tesori storico-artistici, pone le conquiste del lavoro.

L' on. Umberto Badanai festeggiato ad Azzano X

La comunità azzanese ha reso omaggio, con una solenne cerimonia tenutasi nell'aula consilare del municipio, a un emigrato che con il suo lavoro in terra canadese ha reso onore al paese natale e all'intero Friuli: l'on. Umberto Badanai. A questo illustre e benemerito figlio di Azzano Decimo, il sindaco, sig. Vincenzo Bortolin, ha consegnato il sigillo d'oro del Comune e un'artistica pergamena.

Non sarà inutile ricordare qui — anche se in passato « Friuli nel mondo » si è doverosamente occupato di lui — la figura e l'opera di Umberto Badanai. Nel 1913, quando aveva appena diciotto anni, il nostro corregionale partì per il Canada, stabilendosi nella città attualmente denominata Thunder Bay, ma che allora si chiamava Fort William. Cominciò a lavorare come apprendista meccanico, facendo valere ben presto quelle capacità che lo hanno portato a essere oggi proprietario di officine e concessionario per la vendita d'autovetture. Nel 1916 ritornò in Italia con il corpo di spedizione canadese per partecipare alla prima guerra mondiale; al ritorno nella terra d'emigrazione, lavorò in società — sempre nel campo delle officine meccaniche e del commercio delle automobili — con un altro benemerito azzanese: il compianto sig. Giovanni Dolcetti.

Ma l'attività che ha portato Umberto Badanai alla ribalta della vita pubblica canadese si inizia con la sua nomina a consigliere municipiale di Fort William: una carica che resse per ben nove anni e che sfociò nella elezione a sindaco della città. Tanta fu la capacità di cui diede prova nel delicato e importantissimo compito, che la elezione a sindaco si rinnovò per altre tre volte consecutive. In seguito, e precisamente nel marzo del 1958, Umberto Badanai fu eletto alla Camera dei deputati di Ottawa e rieletto, pure consecutivamente, per cinque legislature. E tuttavia il successo dell'emigrato azzanese (un successo meritatissimo, conquistato giorno per giorno con l'attaccamento ai propri alti doveri e con la dimostrazione di qualità d'eccezione non finisce qui: l'on. Badanai fu infatti nominato dal governo canadese sottosegretario ai Lavori pubblici, poi sottosegretario per l'immigrazione e infine presidente della Camera dei Comuni per gli affari del Nord Canada. E' stato anche presidente del Rotary club canadese.

Dopo quanto abbiamo sinteticamente esposto, apparirà superfluo dire che Umberto Badanai si è sempre interessato dei problemi degli emigrati italiani, battendosi con coraggio e con dottrina perché i nostri lavoratori fossero trattati a parità di condizioni con quelli canadesi; ma, tra le molte benemerenze da lui acquisite, questa è — a nostro avviso — una delle maggiori, e quella che lo rende particolarmente caro alla nostra collettività nel grande Paese nordamericano.

Va aggiunto che Umberto Badanai non ha mai dimenticato il paese natale: insieme con il sig. Giovanni Dolcetti egli ha infatti inviato somme per l'istituzione di borse di studio al Centro professionale e ad altre scuole azzanesi.

Giusto, dunque, il riconoscimento che Azzano Decimo ha tributato a questo suo nobile figlio. Alla cerimonia erano presenti il presidente dell'amministrazione provinciale di Pordenone, avv. Danilo Pavan, il consigliere regionale cav. uff. Albino Cogo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », gli assessori comunali Sante Gasparet, Dino Tesolin, Genesio Manias e Dino Bortolin, l'arciprete mons. Domenico Cadore, il presidente della Pro Pordenone cav. Alvaro Cardin, l'ufficiale sanitario dott. Riccardo Plateo, il comandante della stazione dei carabinieri maresciallo Pietro Marici, il dott. Giovanni Pujatti, il cav. Rodolfo Hofer, il segretario-capo del comune Francesco Cassini. Erano anche presenti la sorella, signora Maria Badanai, e il nipote capitano Coran.

Hanno inviato telegrammi d'adesione, in quanto impossibilitati a partecipare per impegni precedentemente assunti, il sen. Gustavo Montini, l'on. Mario Fioret e l'assessore regionale comm. Bruno Giust. Hanno parlato il sindaco Bortolin, il presidente della nostra istituzione, il presidente dell'amministrazione provinciale Pavan, mons. Cadore. A tutti ha risposto l'on. Badanai, ringraziando per la dimostrazione d'affetto. L'avv. Pavan ha fatto omaggio al festeggiato di due pubblicazioni sulla provincia di Pordenone, mentre Ottavio Valerio gli ha offerto una riproduzione su tela che ricorda il Friuli, con dedica. Hanno prestato servizio d'onore i vigili urbani di Azzano Decimo.

Ci è gradita l'occasione di questa nota per esprimere all'on. Umberto Badanai — anche a nome di tutti gli emigrati friulani, dei quali siamo certi di renderci interpreti — i sensi del più vivo rallegramento e del più fervido augurio.



AZZANO DECIMO - Il sindaco Vincenzo Bortolin (a sinistra) consegna all'on. Badanai la pergamena che attesta all'emigrato la stima dei compaesani.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Formazione professionale

Il lavoratore che emigra ha di fronte a sé numerose difficoltà da affrontare e da risolvere, iniziali e continuative; queste difficoltà (l'occupazione e le garanzie contrattuali, l'apprendimento della lingua e l'azione di richiamo culturale e professionale, l'inserimento nell'ambiente) impegnano, con tutta evidenza, a un'azione pubblica concertata, a un intervento elastico e interdipendente per risolvere l'intero problema della libertà dell'emigrazione. Sono questioni, insomma, che pretendono una risposta articolata, nei luoghi di esodo come nelle situazioni di arrivo e, nello stesso tempo, richiedono una risposta completa.

Ma uno dei problemi a cui occorre dare una pronta risposta è certamente quello rappresentato dal basso livello culturale di base e della carenza professionale, tipica del nostro emigrante.

L'emigrazione italiana, infatti, è sempre stata caratterizzata da un forte indice di analfabetismo, da una forte maggioranza di manodopera generica.

Conseguenze di queste realtà sono, in primo luogo, un'accentuata difficoltà di inserimento nelle diverse comunità in cui il lavoratore viene improvvisamente calato: pratica impossibilità di dialogo tra la società che accoglie e il lavoratore che arriva, impossibilità di quello scambio di valori che solo può portare a un arricchimento del singolo e della comunità. In secondo luogo, l'affluire — proprio per la carenza di professionalizzazione — di gran parte della nostra emigrazione, nei settori metalmeccanico, siderurgico, edilizio, turistico-alberghiero, settori dove è più accentuato l'impiego di manodopera qualificata.

Di fronte a questa realtà, il problema della formazione civica, culturale, professionale del lavoratore emigrante acquista importanza fondamentale e costituisce la chiave di volta di una rinnovata politica dell'emigrazione, a misura delle esigenze correnti e di quelle avvenire.

E' cioè necessario uno sforzo più accentuato, sul piano della cultura di base, che faciliti al lavoratore che emigra la scoperta e la comprensione delle diverse — troppo diverse — realtà economiche, sociali, culturali con cui entra in contatto, mentre una più adeguata formazione professionale porterebbe a un sostanziale miglioramento della sua situazione, in quanto permetterebbe un suo più adeguato e qualificato inserimento nel processo produttivo, assicurandogli una più stabile e dignitosa posizione.

E' questo un obiettivo improcrastinabile, se vogliamo che il lavoratore che emigra trovi anche nel suo impegno di lavoro all'estero uno degli strumenti che si offrono per migliorare ed accelerare la sua promozione sociale e professionale.

Quanto affermato, sembrerebbe trovare conferma nella particolare attenzione che la Comunità economica europea riserva al problema della formazione professionale nei trattati e convenzioni liberamente accettati e sottoscritti e dai quali derivano precisi adempimenti.

Rileggendo tali trattati si ha l'impressione che forse basterebbe mettere in pratica, seza ritardi e senza mezzi termini, le disposizioni in essi contenute, per risolvere molti dei problemi di fondo della formazione professionale.

Purtroppo sembra invece che la maggior preoccupazione dei governi, una volta accettate le convenzioni, sia quella di trovare il miglior modo per non applicarle.

Per migliorare i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia

In un recente incontro a Trieste tra operatori sociali della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia, si è discusso sulla convenzione italo-jugoslava in materia pensionistica in vigore dal 1° gennaio 1961, con particolare riguardo alle procedure di lavoro in atto. Si è convenuto di porre le basi per instaurare dei moduli di collegamento plurilingue per un'applicazione pratica e uniforme della convenzione da parte dei vari istituti assicuratori delle due nazioni. Le categorie di lavoratori interessati sono quelle che attualmente risiedono nella fascia di confine italiana-slovena-croata, che per un naturale movimento di mano d'opera, sono venute, nel tempo, a essere soggette alla legislazione sociale dell'Italia e della Jugoslavia.

Per effetto della convenzione le pensioni vengono liquidate in « pro-rata temporis » sia nella sola assicurazione di ciascun Paese, sia con la totalizzazione dei periodi assicurativi, e quindi viene offerta agli interessati la scelta tra i due trattamenti.

In merito all'alternativa delle due soluzioni (prestazioni in regime autonomo, ovvero in regime di convenzione) nell'ipotesi di diritto (già in godimento o soltanto acquisito) a pensione autonoma in uno dei due Stati e di solo « pro-rata » nell'altro, l'opzione per il trattamento in regime autonomo nel primo Stato, con conseguente rinuncia ai benefici della convenzione, comporta anche la rinuncia al pro-rata di pensione a carico dell'altro Stato. Viceversa, l'opzione per il trattamento in regime di convenzione comporta la rinuncia della pensione autonoma (che, se in corso di godimento, viene eliminata) e la liquidazione, in sua vece, del pro-rata di pensione che sarà goduto insieme a quello concesso dall'altro Stato.

In questa seconda ipotesi, per quanto concerne l'assicurazione italiana, visto che molto spesso la pensione è integrata al trattamento minimo di legge, può verificarsi che l'interessato divenga debitore, nei confronti dell'Inps, delle somme percepite in più, dalla data di decorrenza del pro-rata, a titolo di pensione autonoma rispetto a quelle a lui spettanti a titolo di pro-rata; in tal caso dovrà procedersi al recupero di tali somme, avvalendosi degli importi arretrati spettanti all'interessato da parte jugoslava.

La procedura di questi recuperi è molto complessa e confonde le idee del pensionato, per cui, nel corso dell'incontro di Trieste, gli enti jugoslavi si sono dichiarati disponibili a inviare tutti gli arretrati della quota di pensione a loro carico alla sede provinciale dell'Inps senza richiedere, com'è stato fatto sinora, una specifica cessione di credito da parte dello stesso lavoratore interessato.

Si è poi posta l'attenzione sui casi di bigamia che sono sorti nel campo dell'emigrazione e le conseguenze sul diritto alla pensione di reversibilità ai superstiti. Infatti l'emigrato tende, per ragioni ambientali, a costituirsi una famiglia nello Stato in cui lavora e a nascondere le proprie condizioni di persona già sposata. Le implicazioni sorgono al momento di assegnare la pensione alla vedova e, in questo senso, gli enti jugoslavi sono disposti ad applicare la convenzione per far raggiungere il diritto alla pensione, ma ad assegnarla soltanto alla vedova riconosciuta tale dalla legislazione nazionale. Su questa soluzione non sono apparse difficoltà da parte italiana.

Per quanto riguarda l'assicurazione per lavoro svolto in alcuni comuni delle circoscrizioni provinciali di Gorizia e Trieste, che per effetto del trattato di pace sono passati sotto la sovranità jugoslava e sono stati annessi in parte alla repubblica federata di Croazia e in parte alla repubblica federata di Slovenia, rimane confermato che i periodi precedenti al 18 dicembre 1954 vengono presi in considerazione dall'ente jugoslavo se trattasi di cittadini jugoslavi, e dall'ente italiano se trattasi di cittadini italiani.

Nell'assicurazione italiana vengono riconosciuti come contributi italiani con il benestare del ministero del Tesoro e, a questo proposito, l'ente jugoslavo deve precisare la qualifica (operaio o impiegato).

Purtroppo le disposizioni della convenzione non si applicano ai diritti derivanti da periodi assicurativi compiuti dal 1° maggio 1945 al 5 ottobre 1956 nei territori ai quali è stata estesa l'amministrazione jugoslava (Zona B) ai sensi del Memorandum d'intesa tra i governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, firmato a Londra il 5 ottobre 1954. Si è auspicato al proposito un intervento per addivenire a un ulteriore accordo fra i due governi interessati.

Da parte jugoslava si è poi espressa la necessità che le domande di pensione di cittadini italiani vengano sempre trasmesse all'ente assicuratore dall'Inps con documentazione comprovante il lavoro svolto in Jugoslavia e con una dichiarazione attestante la qualifica professionale degli ultimi anni di lavoro in Italia o in Jugoslavia (quest'ultima serve per il calcolo effettivo della pensione).

I rappresentanti sloveni hanno chiesto, nello spirito di collaborazione instaurato dalla convenzione, un intervento presso i distretti militari per il rilascio dei fogli matricolari attestanti il periodo di servizio militare nelle forze armate italiane da parte dei cittadini jugoslavi, in quanto tali periodi portano sostanziali benefici ai pensionati.

Gli interessanti argomenti trattati a Trieste hanno dato l'avvio a una più larga interpretazione dell'accordo bilaterale in materia di pensione, dimostrando anche in questo campo una migliore intesa tra le due nazioni confinanti.

Pensione italiana al governo belga

Ho ricevuto una « indemnité d'invalidité » da parte dell'Inami di Bruxelles, liquidatami secondo la legislazione belga e in misura pari a quella che sarebbe stata liquidata a un lavoratore belga che avesse lavorato come me soltanto in Belgio. Siccome però io ho lavorato anche in Italia e vi sono stato assicurato, l'Inami mi decurterà la mia indennità di un importo pari alla pensione che percepirò dall'Italia. Dirò di più: se l'Inps italiano entro due mesi non farà conoscere le sue decisioni, l'Inami ha minacciato che mi sospenderà totalmente la mia indennità. Tutto questo per il solo fatto che sono italiano...

Vittorio Dal Cason (Liegi)

Purtroppo succedono anche questi fatti, soprattutto perché l'Inps non può essere sollecito a compensare i danni, vista la sua attuale organizzazione.

Questa diminuzione della pensione belga conseguente alla concessione di un trattamento pensionistico da parte di un altro Stato, rappresenta indubbiamente un'economia per lo Stato belga, il quale dovrebbe comunque pagare la pensione intera prevista dalla propria legislazione se l'interessato non potesse far valere periodi di assicurazione in un altro Stato, sia esso o non sia l'Italia, I lavoratori di altre nazionalità che sono stati assicurati in Belgio vengono a trovarsi evidentemente nella stessa situazione degli italiani. Annualmente, del resto, il ministero della previdenza belga fa conoscere la consistenza delle economie che gli istituti belgi realizzano grazie ai lavoratori stranieri mediante il recupero dei « pro rata » di pensione accordati dalle istituzioni competenti degli altri Stati della Comunità. Si tratta di somme importanti, che vanno a finire probabilmente nel bilancio del ministero belga.

Ma questa è soltanto una ipotesi, perché nessuno si é mai preoccupato di sapere come vengono utilizzati questi introiti, né vi sia modo di farli distribuire sotto altra forma a beneficio degli stessi immigrati. Le somme economizzate grazie agli immigrati (quote di pensione recuperate a carico di altre istituzioni, « ferie pagate » non liquidate ai lavoratori che partono dal Belgio senza lasciare indirizzo, assegni familiari che non vengono pagati nei Paesi terzi) potrebbero utilmente alimentare un fondo speciale che sia competente ad accordare ai vari organismi che svolgono attività assistenziale in favore dei lavoratori stranieri o a concedere sussidi agli immigrati in stato di bisogno che non hanno diritto, per una ragione o per un'altra, alle provvidenze previste dalla legge belga (pensiamo, per esempio, alle persone anziane sprovviste di reddito e ai minorati).

Comunque sia, bisogna ammettere che gli immigrati, o almeno parte di essi, contribuiscono all'economia del Paese ospitante non soltanto quando sono lavoratori attivi, ma anche quando, per invalidità o vecchiaia, debbono abbandonare il loro lavoro. Questo discorso va fatto apertamente, specialmente ai burocrati degli organismi belgi, che talvolta si compiacciono a far osservare malignamente che gli stranieri vuotano le casse di malattia e di disoccupazione.

Versamenti volontari di pensionato svizzero

Ho letto della possibilità di effettuare i versamenti in Italia a tutti coloro che hanno lavorato in Svizzera, anche senza essere stati assicurati in Italia. Ho presentato la domanda all'Inps di Udine ed essa è stata respinta in quanto sono già titolare di una rendita svizzera. E' proprio giusto questo provvedimento?

Oreste Gavin (Zurigo)

Il beneficio a continuare a versare nell'assicurazione obbligatoria è stato concesso per poter raggiungere il diritto a pensione; chi ha già questa pensione non può essere autorizzato a continuare il versamento volontariamente. L'equiparazione delle pensioni liquidate a carico di Stati legati all'Italia da accordi internazionali in materia di sicurezza sociale, alle pensioni dirette dell'assicurazione obbligatoria italiana, comporterebbe, in linea di principio, che i lavoratori i quali beneficiano di tali prestazioni siano esclusi dalla possibilità di proseguire volontariamente quest'ultima assicurazione per periodi successivi al conseguimento del diritto alla prestazione estera.

Questo criterio determina un grave danno per gli interessati nei casi in cui non sia possibile conseguire o conservare, neppure mediante la totalizzazione dei periodi assicurativi esteri, il diritto ad analoga prestazione nell'assicurazione italiana.

Per quanto riguarda poi la convenzione italo-svizzera, si tratta di considerare che si è voluto espressamente permettere (è un'eccezione rispetto a tutte le altre convenzioni) che un cittadino italiano possa versare volontariamente nell'assicurazione generale obbligatoria italiana anche sulla base dei soli periodi assicurativi svizzeri, sempre per raggiungere il diritto a una pensione in Italia. Infatti, soltanto divenendo titolare di questa pensione, il lavoratore ha diritto per sé e per i componenti della propria famiglia all'assistenza malattia da parte dell'Inam.

Infatti l'art. 5 dell'accordo aggiuntivo della convenzione bilaterale permette di rendere accessibile l'assicurazione volontaria ai cittadini italiani che rimpatriano, dopo aver esercitato un'attività lucrativa esclusivamente in Svizzera e che non soggiacciono all'assicurazione obbligatoria italiana. Il sig. Gavin, pertanto, deve inoltrare al più presto un ricorso contro il provvedimento dell'Inps di Udine, che, a sua volta, visto l'argomento, dovrebbe invitare il Consiglio d'amministrazione a una migliore interpretazione dello spirito della convenzione italo-svizzera, anche se esso non è pienamente conforme a quello della legge italiana in materia.

CARO FRIULI

Tanti anni che
sono lontano da te,
mio caro Friuli;
tanti anni che
giorno per giorno
nei miei ricordi
conto anche le ore
come un prigioniero
attende con ansietà
di tornare in libertà.
Ma quando arrivi tu,
Friuli nel mondo,
amico mio sincero,
bevo alla tua salute
senza alcun pensiero,
un fiasco di quel buono
tutt'intero.

NATALE CHIARUTTINI
Faulquemont, Francia

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Il prémier dell'Ontario tra i friulani a Toronto

Il giornale di Toronto ha dedicato un diffuso articolo alla Famèe furlane in occasione del 42° anniversario di fondazione del sodalizio. Poiché lo scritto assolve egregiamente al compito dell'informazione, riteniamo opportuno riprenderlo integralmente.

«La notizia d'una federazione nazionale dei Fogolârs in Canada era stata più volte ventilata negli ambienti friulani ed è noto ormai che nel mese di ottobre i rappresentanti del Friuli di tutto il Canada si riuniranno a Ottawa per un congresso storico che vedrà l'auspicata nascita della federazione friulana».

«Sabato 25 maggio — prosegue la nota —, nel corso del 42° banchetto annuale della Famèe furlane, alla presenza di novecento persone, tra cui molti rappresentanti dei Fogolârs canadesi, l'impegno per il varo della federazione è stato illustrato dal presidente della Famèe di Toronto, Eddy Del Medico, nel corso della sua allocuzione augurale. Il salone dello Skyline hotel di Malton era gremito al massimo della capacità: novecento persone, come abbiamo detto, tra le quali il prémier della provincia dell'Ontario, on. William Davis, accompagnato dalla sua gentile signora. Tra gli ospiti d'onore, oltre al prémier, abbiamo notato il console generale d'Italia, dott. Sergio Angeletti, e signora; l'alderman di York, Peter Bosa, accompagnato dalla moglie, prof.ssa Teresa Bosa; l'on. Carletto Caccia, deputato federale per Davenport; il presidente della Famèe furlane, Edoardo Del Medico, e signora; il sig. Sante Francescutti, consigliere del sodalizio, e signora; il presidente del COSTI, dott. Lino Magagna, e signora; il vice presidente della Famèe, Tiberio Mascarin, e signora; il sig. Nereo Pascolo, direttore delle attività sociali della Famèe di Toronto, e signora; e infine Regina Plateo, miss Friuli 1974. Altri tavoli d'onore ospitavano i graditi esponenti dei Fogolârs di Ottawa, Windsor, Hamilton, Cleveland (Usa), St. Catharines, Niagara, Sudbury e altri centri ancora».

« E' stata — commenta *Il giornale di Toronto* — una festa degna delle più alte tradizioni friulane, che esulano dal luogo comune e uniforme, ahinoi troppo usuale nelle attività sociali della comunità».

«Malgrado l'ormai surriscaldato clima elettorale — dice ancora l'articolo —, anche il prémier Davis, nel suo saluto ai friulani, si è astenuto da considerazioni di sapore politico, preferendo una dialettica oltremodo simpatica, che ha suscitato prolungati battimani. Tra l'altro il prémier Davis ha detto: "La storia ci indica che i lavoratori friulani sono emigranti per tradizione. Dobbiamo ringraziarvi per aver scelto questa Provincia per piantare le vostre radici e per aver portato con voi il vostro lavoro e il vostro ingegno, elementi essenziali per il progresso di questo Ontario, di questa nazione. E' risaputo — ha continuato l'on. Davis — che i friulani sono tra i migliori lavoratori del mondo. Grazie per essere venuti nell'Ontario; grazie per essere venuti in Canada. Spero che le persone che stanno preparando l'itinerario per il mio viaggio in Italia, nel mese di settembre, includano anche la vostra regione tra quelle che intendo visitare"».

«Ottima la presentazione della serata — conclude il giornale — da parte dell'alderman Peter Bosa, e la presentazione dell'ospite d'onore da parte del sig. Primo Ivo Di Luca; ma il più grande applauso va ancora una volta al m° Joseph Macina e al suo perfetto coro Santa Cecilia, che hanno presentato un repertorio prettamente friulano, applauditissimo da tutti e in special modo dagli ospiti di lingua inglese. La serata si è conclusa con un trattenimento danzante, rallegrato dall'orchestra di Art Hallman. Un incondizionato bravo agli organizzatori della serata».

Fin qui lo scritto de *Il giornale di Toronto*. Da parte nostra va aggiunto che, per il quarantaduesimo compleanno della Famèe, è stato stampato un voluminoso «numero unico» che s'apre con un messaggio del prémier Davis e con uno del presidente Del Medico e continua con bei disegni di G.C. Pedoni e numerose fotografie relative alle attività sociali e in particolar modo ai lavori per la nuova sede, componimenti poetici, brani di illustri scrittori (quali Carlo Goldoni e Giosuè Carducci) sulle bellezze del Friuli. Da sottolineare che la foltissima pubblicità è per gran parte di imprenditori friulani ed è compilata sotto forma di augurio e di rallegramento alla Famèe.



TORONTO (Canada) - Alcuni componenti del direttivo della Famèe furlane e loro ospiti. Da sinistra: Joe Vogrig, di Ottawa; Nino Croatto, presidente del Fogolâr di Ottawa; Edoardo Del Medico, presidente della Famèe di Toronto; Peter Bosa, maestro di cerimonie; il prémier dell'Ontario, on. William Davis; il sig. Nereo Pascolo, chairman delle attività sociali; Luciano Candolini, presidente del Fogolâr di Oakville; Giuseppe Masotti, presidente del Fogolâr della Penisola del Niagara; Mario Cicuttini, presidente del Fogolâr di Hamilton; Joseph Macina, direttore del coro « Santa Cecilia »; Rino Pellegrina, coordinatore della Federazione dei Fogolârs nel Canada; Primo Di Luca, incaricato degli affati finanziari per la costruzione della nuova sede della Famèe che sorgerà a Toronto.

Cori a Bolzano

Lo scorso 21 maggio, nel teatro Haus der Kultur, il Fogolâr furlan di Bolzano ha indetto una serata folcloristica di cui è stato protagonista il complesso corale «La rosalpina» del CAI altoatesino, diretto dal m. Faes. La manifestazione è stata presentata dal sig. Dal Piai.

La serata si è articolata in tre parti, nel corso delle quali sono state eseguite canzoni friulane, trentine, piemontesi, dalmate, valdostane e nell'idioma ladino della Val Badia, oltre a canti alpini, popolari e militari. Dal repertorio friulano sono state trascelte Stelutis alpinis, Al cjante il gjal, E la ligrie, Ai preât la biele stele.

Vivissimo il successo decretato dal folto e scelto pubblico alla manifestazione, che è stata un'ulteriore conferma della vitalità e dell'impegno del Fogolâr furlan di Bolzano.

Un Fogolâr nella Ruhr?

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, il Fogolâr furlan di Colonia ha tenuto lo scorso 9 giugno l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali. Nel corso della riunione è emersa la possibilità di costituire un nuovo sodalizio a Essen, nel quale confluirebbero i soci residenti e operanti nella zona industriale della Ruhr. Infatti, il sig. Tarcisio Cominotto, componente del Fogolâr di Colonia sin dalla fondazione ed eletto dall'assemblea stessa caposezione per la Ruhr, ha dichiarato che nella zona esistono tutti i presupposti per dare vita a un Fogolâr autonomo. Della questione si discuterà, in sede di direttivo, nei prossimi mesi.

Intanto, è da rilevare che l'assemblea ha ribadito la linea apolitica del Fogolâr: i soci intendono perseguire la sola politica dell'emigrazione ed escludere dalle attività del sodalizio qualsiasi politica partitica, poiché il sodalizio è di tutti, e ciascuno ha il diritto di vedere rispettate le proprie idee, ma anche il dovere di rispettare le idee altrui. Una coloritura politica del Fogolâr — qualunque essa sia — condurrebbe inevitabilmente a contrasti e addirittura a scissioni, mentre il concetto stesso di «fogolâr» comporta quello di «famiglia», cioè di coesione spirituale e di unità di intenti.

La discussione di questo delicato problema (delicato nel suo aspetto, ma intorno al quale non dovrebbero sussistere dubbi per quanto concerne la posizione da assumere) si è resa necessaria in seguito alle forti pressioni che anche il Fogolâr di Colonia («anche», perché invero non è il primo né l'unico) deve subire continuamente da parte delle varie correnti politiche che operano in seno all'emigrazione, con l'evidente mira di strumentalizzare il sodalizio ai loro fini. Il direttivo, comunque, stenderà una relazione in merito e farà conoscere, in tutti i suoi particolari, il risultato della discussione e la decisione dell'assemblea generale.

Gita sociale del sodalizio sanremese

Dal presidente onorario del Fogolâr di Sanremo, geom. Walfredo Vitali, riceviamo:

Lo scorso 26 maggio il Fogolâr furlan di Sanremo ha organizzato una gita sociale — la prima del 1974 — con meta il vicino Piemonte. Vi hanno partecipato una quarantina di soci. La partenza è avvenuta alle 9 dal piazzale del Porto. Oltre Imperia, l'autocorriera ha puntato verso la catena montuosa: dopo aver superato i passi di San Bartolomeo e di Nava, ha raggiunto le cittadine di Ormea e Garessio, località di ricercato soggiorno estivo e invernale, e ha quindi imboccato la bellissima Valle dei Castori, ricca di boschi e di panorami suggestivi. Raggiunto il Passo dei Castori (quota 1436 sul livello del mare) e dopo una breve sosta, i gitanti hanno visitato l'interessante castello reale di Val Casotto e si sono successivamente recati nell'amena località di Robourent, dove è stato consumato il pranzo sociale, squisitamente servito nel ristorante Italia e inaffiato abbondantemente da ottimi vini piemontesi.

Nel primo pomeriggio, partenza per il santuario di Vicoforte di Mondovì. Dopo aver sostato in preghiera, la comitiva ha ammirato le splendide e importanti opere d'arte contenute nel sacro luogo; poi, passati nelle vicine grotte di Bossea, i gitanti hanno osservato con stupore e con godimento di quale meraviglie la natura sia capace. Infine, una breve visita a Mondovì, e ritorno a Sanremo attraverso Ceva, Garessio, Ormea, i colli di Nava e di San Bartolomeo.

Lietissima gita per tutti, grazie alle incantevoli località visitate, nuove per la maggior parte dei soci, e per le opere artistiche di cui sono ricche. Non pochi gitanti hanno fatto confronti tra le montagne attraversate e quelle della Carnia: e ciò non senza un pizzico di malcelata nostalgia.



LONDRA - Il Fogolâr di Gran Bretagna ha organizzato con successo, per i propri soci, la prima gara di briscola. Il primo premio è andato ai sigg. Tossut e Maraldo, che hanno battuto in finale i sigg. A. e G. Scalco. La foto ritrae i finalisti all'atto della premiazione. (Foto Omnia)

Nel Fogolâr del Michigan

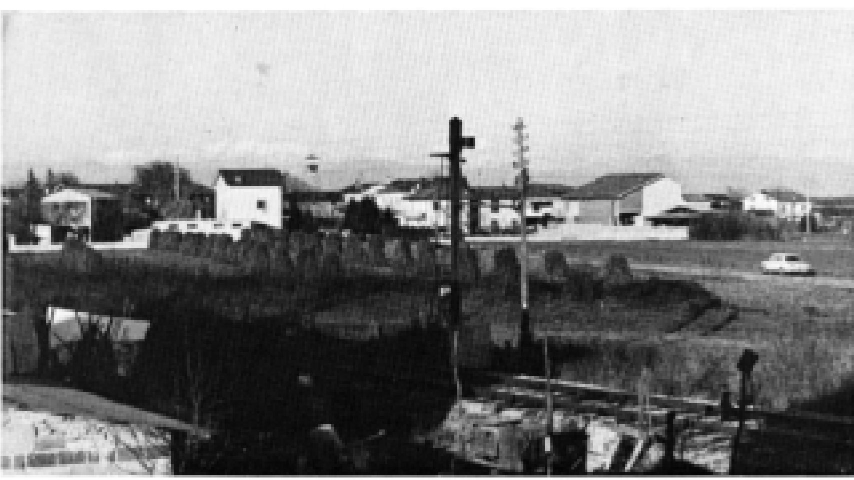
Da una lettera del sig. Sergio P. Nascimbeni, alcune sintetiche notizie intorno al Fogolâr furlan del Michigan (Stati Uniti).

Il sodalizio ha uno stemma. E' opera d'un emigrato, il sig. Bruno Capitaneo, nativo di Udine, e raffigura un accenno di mappamodo con in primo piano — nella rete dei meridiani e dei paralleli — l'Italia geografica. Da Udine, sede dell'Ente «Friuli nel mondo», si dipartono quattro linee: le due di sinistra recano gli stemmi delle città di Udine (in alto) e di Pordenone; le due di destra, quelli delle città di Trieste (in alto) e di Gorizia. Intorno all'ovale del mappamondo, la dicitura «Fogolâr furlan of Michigan - USA».

Il lavoro di propaganda prosegue a ritmo serrato: in soli quattro mesi, il numero degli iscritti al sodalizio è salito a 184: «ciò vuol dire — osserva giustamente il sig. Nascimbeni — che la necessità del Fogolâr a Detroit era sentita da molti».

Il 19 ottobre si avrà a Detroit la prima festa (cena e ballo) del neo-costituito Fogolâr. Ai dirigenti della nostra istituzione è stato rivolto l'invito di parteciparvi, anche in considerazione del fatto che il 12, 13 e 14 ottobre si terrà ad Ottawa il congresso per la costituzione della federazione dei Fogolârs furlans del Canada.

Informiamo i nostri lettori, e in particolare i sodalizi friulani in Italia e all'estero, che l'indirizzo esatto del nuovo Fogolâr del Michigan è il seguente: FOGOLÂR FURLAN OF MICHIGAN - 11770 PIERSON - DETROIT, Mich. - U.S.A. (48228).



Una veduta d'insieme di Mereto di Capitolo. (Foto Furlani)

NEL FOGOLAR DI BASILEA

Due stelle al merito del lavoro

Dalla lettura de *Il cjavedâl*, bollettino d'informazioni del Fogolâr di Basilea, abbiamo appreso con vivo piacere la notizia che, su segnalazione del ministero degli Affari esteri, il presidente della Repubblica italiana, sen. Giovanni Leone, con decreto del 1° maggio 1974 ha conferito la stella al merito del lavoro, col titolo di maestro del lavoro, al vice presidente del sodalizio elvetico, sig. Giovanni Ronco, e al socio fondatore sig. Celio Beinat.

Scrive il bollettino: «L'ambito riconoscimento, che giustamente premia la serietà e l'operosità di due nostri lavoratori che, per oltre venticinque anni, hanno saputo accattivarsi la stima e l'incondizionato apprezzamento dei loro datori di lavoro, è stato rimesso ai nostri due amici dal console generale d'Italia, dott. Felice Ghionda, nel corso della festa celebrativa della Repubblica, svoltasi il 2 giugno, alla presenza di numerosi connazionali, nella sede consolare di Basilea».

L'Ente «Friuli nel mondo» e il nostro giornale si associano alla soddisfazione del Fogolâr di Basilea per l'onorificenza concessa al suo vice presidente e al suo socio fondatore, ed esprimono ai sigg. Ronco e Beinat le congratulazioni e gli auguri più fervidi.

I danzerini

Da *Il cjavedâl*, bollettino d'informazioni del Fogolâr furlan di Basilea, riportiamo integralmente:

« L'attività del gruppo danzerini si è iniziata quest'anno con una importante serie di ingaggi, alcuni dei quali sono stati già assolti, mentre altri attendono le scadenze del calendario. Dopo il debutto della stagione, con l'esibizione — applauditissima per la perfezione coreografica — per la festa annuale del Fogolâr, tutto sembra muoversi sotto i migliori auspici. E questo, grazie anche a una riorganizzazione dei quadri dirigenti, che ha affidato incarichi e incombenze autonome che stanno rivelandosi molto efficaci per il buon andamento del gruppo. Esso si è recentemente esibito con successo a Muttenz; a Berna, dove l'ambasciatore d'Italia, presente alla manifestazione, ha voluto complimentarsi personalmente con ciascuno dei danzerini per la brillante prestazione; il 30 giugno a Lure (Francia) al concorso internazionale del folclore ».



ADELAIDE (Australia) - Si festeggia il quindicesimo anniversario di fondazione del Fogolâr. Da sinistra, i sigg. Mario Moretti, Amadio Minarelli (patrono del sodalizio), Aldo Scarpin e il presidente Antonio Novello. (Foto Omnia)

Adelaide fa sul serio

Numerose, come sempre, le attività del Fogolâr furlan di Adelaide. Ancora una volta, ne abbiamo notizia da Sot la nape, il bollettino ciclostilato che il sodalizio cura per i soci. Ecco una rapida sintesi delle manifestazioni.

Lo scorso 11 maggio si è tenuta la festa delle mamme e il 15 dello stesso mese è stato proiettato un film a cura del comitato giovanile; per tutto maggio, grande fervore di preparativi per il campionato australiano di bocce. che hanno avuto un seguito con un ballo a pro della Federazione bocce del Sud Australia. Altri balli il 25 maggio (una serata danzante), e il 15 giugno (in onore degli alpini), mentre per la fine dello stesso giugno è stata fissata la festa nel corso della quale — in vista della Giornata a favore della Croce rossa — si suole eleggere Miss Fogolâr. Ancora balli sono annunciati per luglio; e, con essi, estrazioni di tombole e trattenimenti vari

Di particolare importanza la notizia che la costruzione della nuova sede procede a ritmo soddisfacente. I lavori di copertura (tetto) sono quasi ultimati e si confida che entro breve tempo si possa procedere all'inaugurazione dell'opera che vede impegnati tutti — indistintamente tutti: giovani e anziani, uomini e donne — i soci del Fogolâr. A questo proposito, va rilevato che il bollettino riporta nuovi nominativi di persone che hanno sottoscritto donazioni e vitalizi.

Assemblea a Colonia

I soci del Fogolâr furlan di Colonia (Germania occidentale), riunitisi in assemblea generale lo scorso 9 giugno, hanno proceduto alla votazione per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che rimarrà in carica per i prossimi due anni. Questi i risultati: presidente, Sergio De Piero (in carica da otto anni); vice presidente, Carlo Vignando; segretario, Franco Bianchi; cassiere, Pierino Pinzan; consiglieri: Silvano Facchin, Lorenzo Passon (responsabile della squadra di calcio), Michelina Bologna, Livio Toffolo, Graziani Cecconi, Giorgio Stefanelli.

Inoltre l'assemblea, in considerazione della vasta zona in cui il sodalizio opera, ha ritenuto utile eleggere alcuni capisezione, che avranno il compito di mantenere frequenti contatti con il direttivo. Essi sono: il sig. Tarcisio Cominotto per la zona della Ruhr-Essen; il sig. Carletto Franz per la città di Neuss; il sig. Bruno Toffolo per la zona di Düsseldorf; il sig. Ernesto Mauro per la zona di Lohmar.

Nel Fogolâr di Vienna

Dal « Bollettino d'informazioni del Fogolâr dell'Austria » del 10 giugno, apprendiamo alcune notizie sulle attività svolte dal sodalizio friulano operante a Vienna.

Lo scorso 19 marzo, con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura, è stato organizzato un concerto del coro polifonico di Ruda diretto dal m.o Di Piazza: sono stati eseguiti brani di Palestrina, Monteverdi, Croce e altri, e dei moderni Pizzetti, Poulenc, Kodàly. E' seguito un « gustâ in companie » nei locali dell'Istituto di cultura, con canti, fraternità e buon umore.

Il 7 aprile, domenica delle Palme, il coro « Tomat » di Spilimbergo, diretto dal m.o Giampaolo Coral, ha cantato nella chiesa italiana di Vienna (la Minoritenkirche), accompagnando la messa celebrata dal Nunzio apostolico.

Il 7 giugno, ancora in un locale dell'Istituto italiano di cultura, seduta del comitato direttivo del Fogolâr per la discussione di problemi di ordine interno. Subito dopo, « serata gastronomica » con minestra di pasta e fagioli, salame e formaggio. Cabernet della zona di San Daniele. Precedentemente, il presidente del sodalizio, dott, Franco de Gironcoli, aveva porto il saluto ai convenuti e aveva presentato loro la nuova cartolina del Fogolâr di Vienna: rappresenta il campanile della basilica di Aquileia e quello della cattedrale di Santo Stefano della capitale austriaca uniti da un grande «cjavedâl». La cartolina, in color mattone, è la riproduzione d'un disegno del pittore goriziano Cesare Devetag, assessore regionale. Al termine della serata — cui è arriso un grande successo (si è avuta anche l'iscrizione di nuovi soci) — il presidente ha parlato della funzione dei Fogolârs e ha sostenuto la necessità di sempre maggiori adesioni, poichè i friulani all'estero sono altrettante colonne che sostengono il Friuli.

Il « Bollettino d'informazioni del Fogolâr dell'Austria » reca infine numerose recensioni e segnalazioni di pubblicazioni friulane e si conclude con un appello ai lettori ad assicurarne la sopravvivenza. Un appello che trasmettiamo ai nostri abbonati, affinchè — anche attraverso il loro sostegno — la voce viva del Fogolâr di Vienna continui a parlare.

Un riconoscimento al poeta Mario Bon

Una nuova affermazione del nostro collaboratore Mario Bon, di Udine: la commissione giudicatrice del secondo premio di poesia « Bognanco Terme » ha deliberato all'unanimità di assegnargli una medaglia con diploma di segnalazione. Vivi rallegramenti per la significativa affermazione, e auguri di « ad majora ».

Dono di Udine a Mar del Plata

Da Mar del Plata (Argentina), il sig. Giovanni Londero ci comunica:

Il Fogolâr di Mar del Plata ha festeggiato lo scorso 8 giugno il secondo annuale della sua fondazione. Alla lieta cerimonia sono intervenute numerose delegazioni di sodalizi friulani, con i rispettivi presidenti. Ma soprattutto è da sottolineare che, nell'occasione, il presidente della federazione delle Società friulane in Argentina, avv. Natale Bertossi, da poco ritornato dal suo viaggio in Italia, si è recato — accompagnato da un gruppo di dirigenti del sodalizio friulano di Mar del Plata e di altre istituzioni nostrane — a rendere visita al sindaco della città. sig. Nunzio L. Fabrizio, figlio di italiani, per consegnargli un dono del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto: una targa con lo scudo del capoluogo del Friuli recante la scritta: « La città di Udine alla città di Mar del Plata ». E' da rilevare, infatti, che nel 1974 Mar del Plata celebra i cento anni della sua vita.

Il secondo annuale di fondazione del Fogolâr è stato festeggiato con un pranzo di gala consumato in un rinomato locale notturno, forse unico del genere in tutta l'America del Sud. Vi hanno partecipato circa settecento persone. Tra gli invitati d'onore, il sindaco della città, il viceconsole d'Italia, numerose autorità italiane e argentine.

L'indomani, 9 giugno, si è tenuta l'assemblea della federazione delle società friulane in Argentina. Diversi gli argomenti trattati; infine, è stata definita la data del XIII congresso, che si terrà appunto a Mar del Plata dal 15 al 18 novembre 1975. Nella stessa occasione si terrà il congresso di tutti i Fogolârs operanti nel mondo. E' superfluo dire che si sta già tracciando un programma per l'imponente appuntamento che vedrà convenire nella città argentina delegazioni friulane da ogni continente.

Dopo l'assemblea, sopralluogo al terreno su cui sta sorgendo la nuova sede: i lavori sono a buon punto, ma il direttivo è impegnato a stringere i tempi per offrire la migliore ospitalità possibile a quanti vi converranno — e saranno certamente numerosissimi — nel novembre del prossimo anno.



CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT (Belgio) - Una foto scattata alcuni mesi fa, in occasione della distribuzione dei doni della Befana ai figli dei soci del Fogolâr.

Nuovo direttivo a Resistencia

Questo il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Resistencia (Argentina): presidente, Santiago L. Martina; vice presidente, Angel Tonutti; segretario, Luis A. Tacca; vice segretario, Bruno Geat; tesoriera, Delia R. Vargas; vice tesoriera, Bruna S. de Aruj; consiglieri effettivi: Juan Danelutto, Raimondo Pereno, Cornelio Spizzo, Nicolàs B. Martina, Irma C. de Moreno, Dianella S. de Cortina; consiglieri supplenti: Ana Maria Tonutti, José Martina, César Balbuena, Juan Cortina; revisori dei conti: Antonio Cerno, Guido Giorgini, Luis Vesconi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Fidrì

Pieri, dopo i prins dis passâz cun so fradi e cun sô agne te cjase dai vecjos cussì plene di ricuarz, nol fo pui bon di stâ cence fâ nuie e si metè a vôre te colonie cun chê buine int che, partît Fidrì, 'e jere restade cun doi braz di mancul. E po, si jere stufât di stâ a contâ ogni volte ch'al vignive un parint o un amì la sô storie e a dismovi ogni volte chel torment di no savê nuie di Vigjute, che ogni dì al deventave pui sbalsimant.

Ce mai j podevial jéssi sucedût?

Qualchidun di chei internâz si saveve ch'a jerin tornâz, ma di Vigjute nancje un suspiet ch'al fasès sperâ. La France intant 'e jere lade a tocs sot lis pidadis dai mucs: mazzalicis, rovinis, distruzions; ne i bêz ne dutis lis sglonfaduris de sô retoriche a' vevin podût tignile in pins... Ce si podevial sperâ di dut chel savoltament?

— 'O doi une man a di chê int ch'e à bisugne... — dissàl Pieri — e intant la pari vie un pôc, se no 'o deventi mat, jo... —.

Matie lu lassà fâ. Al saveve che il lavorâ al jere chel ch'al salvave i Moràs. Lavorâ, lavorazzâ magari, ma mai stâ fêrs, chê 'e jere la ereditât dai lôr viej. Quant che un Moràs si fermave, 'e jere finide. No j jerial tocjât cussì a so pari durant la uere? No j jerial tocjât compagn a lui quant ch'al jere tornât a cjase di soldât?

Pieri e la famèe di Jacum a' deventàrin subit di cjase. E po no jerino ancje lôr in spiete di gnovis di Fidrì? Al jere ancjmò tal ospedal e al scriveve ancje, poar frut. Ma al fevelave une vore pôc di sé, al veve nome ce fâ a domandâ ch'e lave la campagne, se la vacje steladè 'e veve fat, s'a vevin comprât il cjâr gnûf par lâ cui cjavâj... Ma in paîs a' jerin ladis a tôr tantis vôs sul cont de sô feride, si diseve che al varès sigûr piardude la gjambe, e qualchi stupidat al jere lât a contâ chês robis a Catin che no podeve dâsi pâs.

— Al sarà ce che Di'orà... — 'e suspirave planchin la none e al jere come une semence di sperance butade ta chê glace di aviliment.

Pieri une dì rivant tal curtîl di Jacum si visà subit ch'al veve di jéssi alc di gnûf in cjase. Nol jere nissun di fûr e de cusine al saltave fûr un cjacaronâ come di fieste. Nol olsà di jentrâ e al stave inviansi jù pal vignâl, quant ch'al sintì Sunte che lu clamave:

— Siôr Pieri, siôr Pieri!... Al é rivât Fidrì cumò denant... Ch'al jentri a saludâlu. 'O voi di corse a clamâ pari ch'al é lât a seâ uê binore tal Ciadreôr... — e la fantate 'e scomparì jù pal bearz.

Quant che Pieri al jentrà te cusine grande, cui trâs scuvierz e neris di fum, Fidrì sentât al veve atorsj dute la famèe: sô mari Catin che lu mangjave cui voi, sô none, Gustin ch'al veve sul cjâf il so cjapiel di alpin e Durì che j saltave tal braz cjarezzantj la muse. E duc' ch'a volevin savê, ch'a domandavin, ch'a no savevin se ridi o vaî. Fidrì si alzà in pins par strengi la man a Pieri. Al jere palidût e strac, ma nol veve nuie pierdût di chê sô ande vivarose.

— Ai viodût ce maravèe che nus à fat, il nestri fion... — dissè la none.

Po al rivà so pari. Si butàrin a brazzacuel cence dî nuie.

— E cumò viodin la gjambe... — dissàl Jacum, quant ch'al tornà omp e dibot s'ingenoglà denant di so fî. E quant che Fidrì al tirà sù i bregons e al lassà viodi la gjambe ancjmò fassade, lui la palpave come par sigurâsi ch'e jere ancjmò vive e no di len.

In chel al capità Matie. Si bussàrin come doi vecjos amis e al passà un piez prime che Fidrì al rivàs a sclarîsi la vôs par contâ e domandâj a Matie tantis robis... Quant po che si metèrin a cjacarâ de braide, des vîz, dai cjavai... alore nol fo nuie di fâ...

A' jerin cumò te stale Fidrì e so pari ch'al cjalavin lis bestiis:

— A cheste j vin metût non « Galandine »... viôt ce temul! 'E je fie de « Galande », nassude tal doman che tu sês partît tù... j mancje nome la fevele!..., —.

Fidrì j passà une man su la schene, la patafà su lis cuessis, j tirà la code.

In chel al jentrà Gustin di corse.

— Papà, ti clàmin!... Anin fûr... —.

Jacum al jessì de stale e al viodè fêrs sul pedrât il uardian e un carabinir ch'a sfueavin un registro.

— Ce vino di biel, uê? — al domandà.

— Jus tocje puartâ al « amasso » miege vacje dentri passandoman..., —.

— Cemût?! —.

— Si metês d'acordo vô cun qualchidun altri... chei de Crete o chei di Baldo... Miege paromp, al fâs une vacje interie... Timps dificii chesc', Jacum... —.

A Jacum j dè sù un tuf tal cjâf. Al oleve dî ancje lui la so, mai si muardè la lenghe: une sole peraule stuarte 'e varès salacôr butât il paron in displasès, malolût come ch'al jere dal « fassio ».

Al firmà tremant un freghenin e, apene jessûz chei dôi, al corè su pal troi dal bearz lassù dal paron. — Al fâs ben a no pleâsi — al pensave — a chê gjarnasseate che nus sùpin sù dut... Se 'o fòs jo in lui... — ma nol saveve nancje lui propit ben ce ch'al varès fat. Tal so cûr sancîr al nasseve cence fadie il pinsîr che il Signôr cun chê int al scugnive fâ un spieli... Il mont nol podeve lâ indenant simpri cussì; se i sbiros, i prepotenz a' vessin di vê simpri trenteun, ce fâ vivi?

Rivant tal curtîl dai Moràs, al fo juste in timp a viodi, di chê atre bande, il Plevan ch'al jessive compagnât di Anute. Al veve di jéssi nassût sigûr alc di gnûf e nol saveve ce ch'al veve di fâ, se lâ indenant o tornâ indaûr.

Ma Anute, che lu veve olmât, j fasè segno cu la man di spietâle. Intant che jê j fevelave, spavide, sujansi lis lagrimis, Jacum ben planc al tirà jù il cjapiel e si segnà, cul cjâf bas.

PIERI MENIS



Una scena della vita più segreta di Lignano. Mentre di giorno una folla internazionale si riversa sulla spiaggia della rinomata località balneare friulana, di notte i pescatori si accingono alla loro fatica. (Foto Baldassi)

Tabajadis par furlan

Il mus e il cjavâl

A' côntin che une volte il cont di Prampar al veve un fatôr una vorone superbo e prepotent. Une dì chest fatôr al rivà su la puarte dal Paradis e al tentà il colp di jentrâ di scuindòns.

Ma San Pieri lu brincà cu la code dal voli e lui puartâ fûr mormorant: — Un fatôr de to impuartance al po' ientrâ in Paradis nome a cjaval! Il fatôr, rabiât, al lè a clamâ il cont e j contà ce c'al jere capitât. — San Pieri nol à sudizion di te, tu sès un pùar fatôr, j rispaindè il cont; ma se 'o ven jò, 'o conbini dut t'un marilamp.

Pôc timp dopo, i doi 'e rivin denant dal Paradis. San Pieri al vièrz la puarte in sfese, al cjale i doi prepotenz e j dis al fatôr: — Sturniel, ti vevi dit di tornâ ca cun t'un cjaval, jò; e tu, tu sès tornàt cun t' un mus!

Ricuarz di Titute

Une domenie di sere, tal tornâ da Udin, Titute Lalele al cjate siore Lussie, sotsore parvie dal mal gnarvin, che siare la puarte di cjase e che s'e moche a spâs par Surisins. — Dulà vastu, benedete?... — al domande Titute. — Dulà che mi pâr!... — Benòn, ninine!... E a ce ore tornarastu a cjase?... — Quant che mi comude!... — Cussì ti vuei!... Ma mi racomandi di sei puntuàl e di no tornâ plui tart, sas'tu?... Al jentre in cjase Titute, al jemple miez bocàl di verdùz e al suspire cunvint: — Cu lis feminis bisugne savê fâsi rispetâ!...

Un bon consei

Checo Sgnape al veve chel brut vizi di tornâ a cjase ogni sere imberlàt. La so beade femine 'e veve un bel tontonâ a preâlu ch'al meti judizi, ma no valeve nuie.

Une dì 'e va a conseâsi cul siôr plevan par savê come contignisi e cemût fâ par fâj cambiâ vite. Il plevan al scolte e di colp j dà la ricete.

— Ma benedetis feminis! Usàit buine grazie, cocolèz, ciarèziz, peràulis dòlzis, benedètis!... Checo al continuava il so fât e, savint ben che apene entrât in cjase lu spietava une buine bastonade, ti jentrave cul ciâf bâs tignint parsore lis mans par parâ il colp. Come al solit al ientre une sere, e viòt ce robis! La femine j ven dongie a cjarezzâlu e a cocolâlu, e ricevilu cun peraulis tant dolzis che de so bocie nol veve mai sintudis. Alore, cence alzâ il cjâf, al torne indaûr disint: — Orpo, che scusi, siore; 'o ài sbagliade puarte!

BEPO CHIARANDINI



Osservando questa foto, molti emigrati avranno l'impressione di ritornare ai tempi felici della loro infanzia. Ma il Friuli (qui siamo nei dintorni di Tricesimo) conserva ancora angoli come questo: una casa rustica, un'aia, galline che razzolano il silenzio, la solitudine, la pace. (Foto Baldassi)

Di gnot te Camugne

Al si vantave simpri di jessi stât un rubacuori. Lu clamavin, e al jere, cavalir. Onorificenze meretade par duc' chei ains ch'al veve struziât pal guviâr talian.

Ogni mes al leve a Udin par tirâ i bêz de pensiòn e par fâ i siei afârs. Al smontave de coriere a San Pieri al Nadison, e, dopo vê fate la « via crucis » des ostariis dal paìs, plancut plancut e dut legri e beat, al cjapave il trôi del Clancic, daûr de glesie, e su pe montagne al tornave a Clastre, indulà ch'al steve di cjase.

Une sere al ti càpite tal cantinon di siôr Bruno Strazzolin, a bevi l'ultim tajût prime di cjapâ la stradele de Camugne. Sdavasade, plui che sintade su di une cjadrèe, in tun cjanton, denant a un quart di vin, 'e jere la Cramarze: une vecje cun t'une muse dute pelose e mostacs gris, e cun un voli miez siarat ch'al gotave simpri. Veterane de prime uere mondiâl, a' si vantave di vê cognosût duc' i ufiziai e sotufiziâi de Tiarze Armade. Par podê bevi 'e leve a cjapâ-su foncs; e ju cjatave simpri. Quan' che jere la stagjon juste, 'e veve coragjo di sintâsi sot i cjastenârs, cu l'ombrene viarte se al pioveve, e spietâ dute la gnot che i foncs 'e nassèssin.

Il Cavalir al discoreve cun siôr Bruno des sôs conquistis: « Jò, siôr Bruno, 'o soi stât e 'o soi ancemò "il Casanova delle valli del Natisone" ».

« Oh, buona sera, caro biondino! » a' si intromèt la Cramarze.

Ma il Cavalir, infervorât, no la sint e al continue a contâ lis sôs aventuris.

« Ma, caro biondino, non mi saluta? ».

Il Cavalir al si volte, la cjale, e al rispuint: « Mai viodude, siore ».

« Ma cemût, bel biondino, nol si vise? In chê gnôt ch'o spietavi che nassèsin i foncs, sot di chel grant cjastenâr, a Uodiza... ».

Il Cavalir al bute jù dut in un flât il tai di vin, al cjale chê brute muse di cjavre e al dis: « Brr... Brr... Era notte, era buio e non si vedeva! ».

Al ordene di premure un bùzul di sgnape, si resente la bocje e al ti cor fûr de puarte a spudâle tal tombin de cunete, sot il marciapit.

GIGI MARCHIN

(Torino)



Un'immagine d'altri tempi? No; grazie al Cielo, è un'immagine d'oggi: ci sono ancora donne che lavano la biancheria nelle acque d'un fiume, ci sono ancora le biciclette che raccolgono la sfida delle automobili. Siamo a Malano, tra le colline più dolci del Friuli. (Foto Baldassi)

Ricuarz dal Friûl di une volte

La baracuta di Calderin

Qualchi an dopo l'ultima uera j lavoravi par il « piano Fanfani ». Si costruiva qualchi straduta di campagna e si riparava i puints ch'a erjn distruts par la uera.

Cun me al lavorava ancje gno copâri Calderin, che dôs voltas par setemana al scjampava dal lavôr e mi diseva ch'al ziva da so barba, par judâlu ta centrâl eletrica dai Zats.

Las feminas 'a lavavin la blancjeria tal rù dal Mulin, e Calderin in tai sterps visins al veva costruît una baracuta cu las frascjas, e si scuindeva dentri.

'A si sa che las feminas, quant ch'a tocjn l'âga, 'a j ven di zi a fâ pipì, e lui las spiava.

Il sindaco al è vegnût a savej, al clama Calderin e j dis: « Vergognôus che no tu sês âtri! Invece di zi a lavorâ tu vuardis las gjambas di chês feminas ». E Calderin: « Ch'al tasi, siôr sindaco: chês da sô femina 'a son plui gruesàs di dutas ».

Dodis dis di preson a Spilimberg

La guardia campestre 'a s'inacuàrz che qualchidun al tajava las pizulas plantas di vuàr, in quant ch'al era proibît.

Una dì 'a si jeva a buinora, al va in tal bosc, si plata daûr un àrbul e al spiéta.

Viers las undis 'a vegniva ju pal troi una femina cui zéi cjamât di plantutas tajadas su misura.

Come d'abitudine 'a si senta in ta solita pausa e, quant ch'a va par jevâsi su (il guardean al 'era di daûr ch'al tegneva dûr il zêi), vedint ch'a no podeva alzâsi, 'a dis duta besola: « Cemût mai jar j soi alzada come nuja e vuej no soi plui buina ».

Alora il guardeàn a si fâs vedej e gj dis: « Ah, brutta ladrona! Siete stata anche ieri a tagliare le pianticelle, eh? Cosi pagherete due multe e farete dodici giorni di prigione a Spilimbergo ».

E cusì, quant ch'a l'àn clamada a fâ i dodis dis di preson, 'a é partida a piè cul zéi plen di lana da filâ, e in dut chel timp ch'a é restada a Spilimberg, à filât duta la lana e fât i cjaizùz par duta la famêa.

Il mostro da la Pontebana

Una volta 'a làvin a pît fin a la Stazion di Cjargnia par cjapâ il treno.

In tun paìs dal Cjanal di Guàrt 'a si erin unidas una vengjna di feminas e frutins par lâ a Udin a la Madona di Grazia. Rivadas a la Stazion di Cjargnia, 'a spetavin il treno.

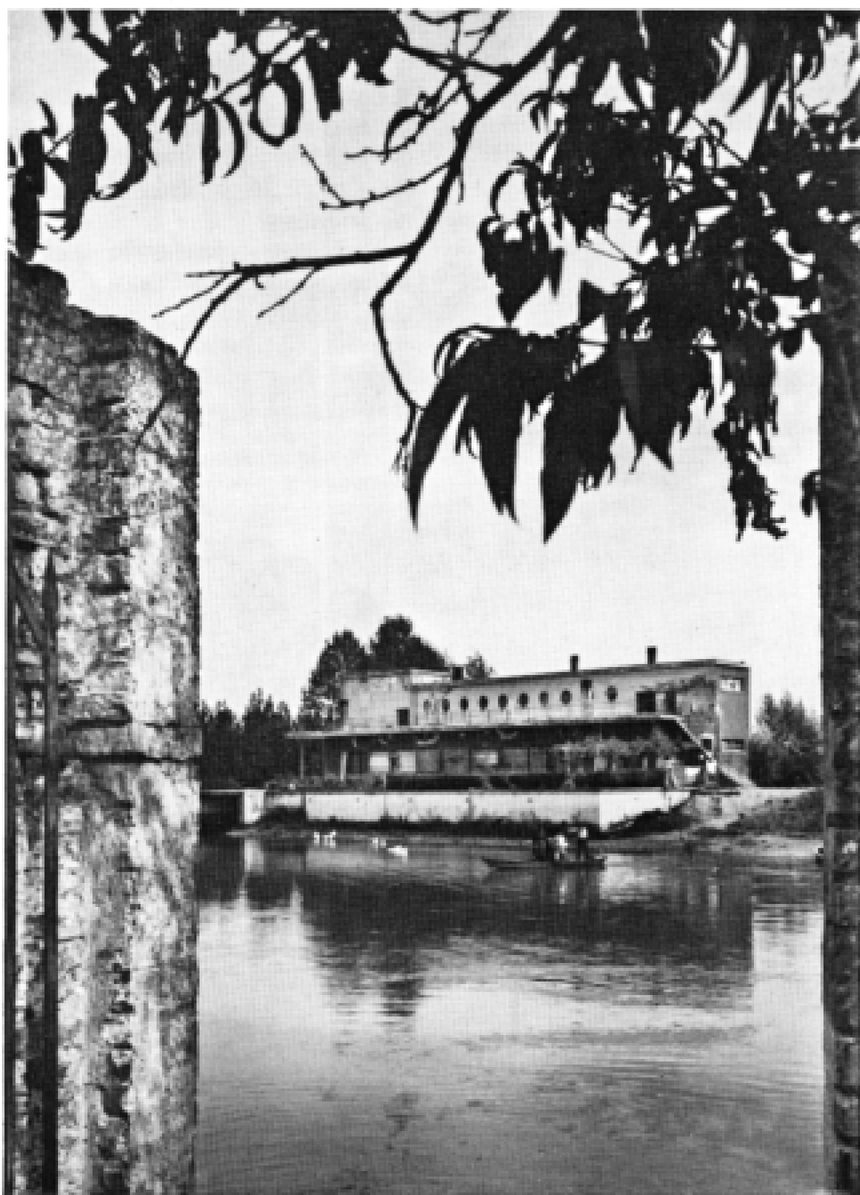
Quant ch'a jodin a vegni jù da la Pontebana chèl mostro di machinona ch'a butava fûr fûc e flamas avanzant viers di lôr, 'a jan comenzât a sigâ: « Scjampàit, ch'al l'è il mostro chel lì, no il treno! ». A jera duta una confusion: i fruts 'a vaivin, las feminas 'a scjampavin in miéz i binaris, partiera 'a erjn ancje tavaûz cu la polenta e qualchi toc di formadi in miéz las sinas: al era un daidài.

Il capo stazion nol saveva cemût fâ par calmâlas. Dut al era deventât un cjamp di bataglia.

Finalmentri, cun l'aiût dai carabinirs, 'a son riusis a mètilas dentri in tai vagons. Cusì il treno al è partît cun plui di un'ora in retart. Qualchi tavaûz, tirât par l'aria da l'ultim vagon, al svualava daûr come ch'al volès cjapâ la sô parona ch'a era partida senza di lui.

NATALE CHIARUTTINI

(Faulquemont - Francia)



Una veduta del fiume Stella nei pressi di Precenicco. (Foto Michelutti)

Premiati con medaglia d'argento sei lavoratori friulani in Francia

Avvenimento certamente inconsueto in Francia: a sei emigrati friulani, tutti dipendenti dell'impresa Schroth, nella città di Altkirch, è stata conferita una medaglia d'argento per venticinque anni di ininterrotto lavoro alle dipendenze della stessa ditta.

Ne citiamo i nomi (e ne pubblichiamo con piacere le foto) osservando lo stretto ordine alfabetico:

Guerrino BALDASSO, nato il 23 novembre 1914, emigrato in Francia nel 1946;

Ruggero CAMILATTO, nato il 23 novembre 1919 a Latisana, emigrato in Francia nel maggio del 1947;

Umberto CAMILATTO, nato il 23 gennaio 1924 a Latisana, pure emigrato in Francia nel maggio del 1947;

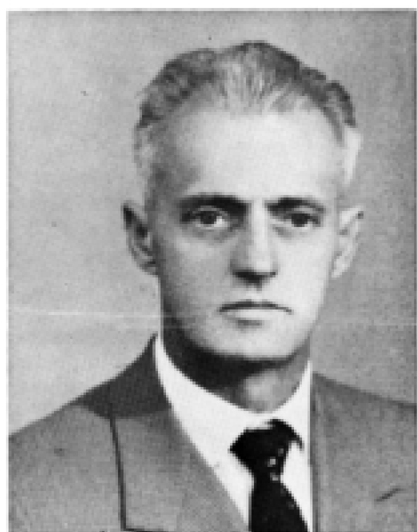
Ottavio LEONARDUZZI, nato l'8 giugno 1914 a Ragogna, emigrato in Francia nel 1946;

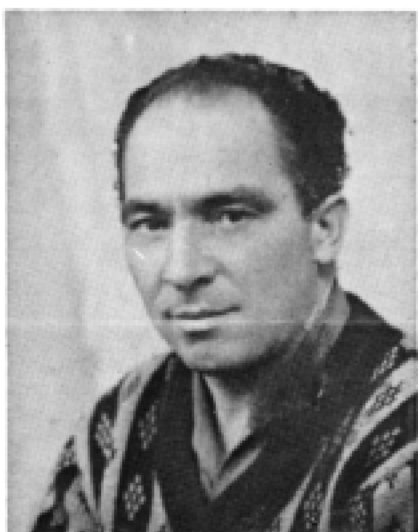
Edoardo RADICI, nato il 19 marzo 1909 a Ragogna, emigrato in Francia nel 1946 e assunto l'8 settembre dello stesso anno;

Aurelio ROMANIN, nato il 15 dicembre 1923 ad Artegna, emigrato in Francia il 26 ottobre 1946.

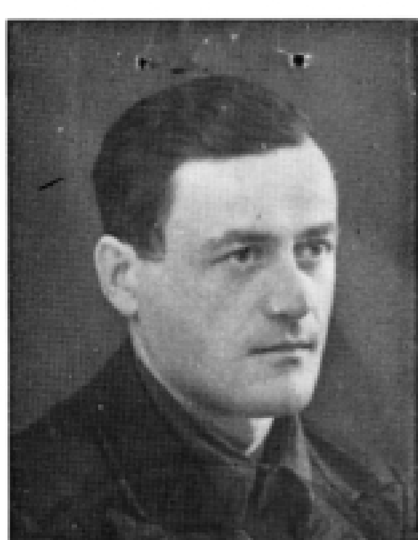
Queste le scheletriche notizie in nostro possesso. Esse sono tuttavia sufficienti a suggerirci un commento che riteniamo non inutile né, tanto meno, fuori luogo. Ci sembra evidente che il lavoro friulano nel mondo (nel caso specifico, in Francia; ma il discorso è estensibile a ogni Paese) sta dando prove ininterrotte di essere apprezzato, di meritare riconoscimenti il cui significato è evidentissimo. Nel caso dei sei lavoratori di Altkirch si potrebbe addirittura parlare di una piccola comunità friulana che ha dimostrato, con la fedeltà alla stessa azienda, le doti precipue della serietà e della dedizione della nostra gente. Ciò ridonda indubbiamente a onore del Friuli, ma induce anche alla riflessione intorno al prezioso patrimonio umano che il Friuli non è riuscito a conservare in patria, ha donato alla Francia. Non si tratta — Iddio ce ne guardi — né di campanilismo né, meno ancora, di sciovinismo: i quali, oltretutto, sarebbero fuori posto quando si rifletta che i sei lavoratori emigrarono negli anni dell'immediato dopoguerra, quando cioè le condizioni economiche del Friuli — come quelle di tutte le regioni d'Italia — erano particolarmente difficili a causa deile distruzioni provocate dal conflitto. Vorremmo tuttavia che il riconoscimento tributato ai sei dipendenti dell'impresa Schroth esortasse i responsabili della vita regionale — una volta che sia superata la pesante congiuntura in cui versa oggi il nostro Paese — a far sì che il triste fenomeno dell'emigrazione scompaia, o quantomeno si attenui, e che si instauri la sempre auspicata e mai raggiunta «inversione di tendenza», vale a dire il ritorno dei lavoratori in Friuli per effetto della creazione di posti di lavoro «in loco».

Quanto ai sei lavoratori di Altkirch, il nostro compiacimento per la medaglia loro conferita, non è certamente di prammatica: è la espressione d'una soddisfazione venata da un'ombra di rimpianto per saperli lontani, in una città della Francia che è certamente ospitale e che ha reso loro il dovuto onore, ma che ha il torto di non essere il loro paese natale.


Il sig. Guerrino Baldasso


Il sig. Ottavio Leonarduzzi


Il sig. Ruggero Camilatto


Il sig. Edoardo Radici


Il sig. Umberto Camilatto


Il sig. Aurelio Romanin

Una proposta per il voto degli italiani all'estero

E' stata presentata al Senato, sottoscritta da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari tranne da quello comunista, la proposta di legge per il voto degli italiani all'estero. Il provvedimento, che era già stato presentato nella passata legislatura, si compone di 12 articoli. Esso stabilisce che i cittadini italiani domiciliati all'estero per qualsivoglia motivo o che si trovino in viaggio all'estero nei giorni dei comizi elettorali per il rinnovo delle Camere, sono ammessi a esercitare il voto in sezioni elettorali costituite nelle circoscrizioni territoriali dei consolati della Repubblica. Inoltre, prospetta le modalità pratiche perché il voto sia espresso con segretezza e con ogni garanzia di libertà.

Festeggiato a Toppo di Travesio un amico dei nostri emigrati

Toppo, la frazione di Travesio che conta seicento abitanti e 1200 emigrati (ottocento in Australia e gli altri nelle Americhe), si è stretta attorno alla Società operaia di mutuo soccorso e istruzione nell'ottantesimo anniversario di fondazione.

Il sodalizio svolge, dal 1894, una preziosa attività in campo culturale, civile e sociale; costituisce ancor oggi un preciso riferimento per tutta la comunità residente e per gli emigrati all'estero. E' per tale motivo che alla celebrazione — festosa e solenne insieme — ha praticamente partecipato tutto il paese. La manifestazione si è svolta in due tempi: nella sede della società e in chiesa, dove il parroco don Toncetti ha celebrato la messa alla presenza delle autorità; infine è stata deposta una corona d'alloro dinanzi a monumento ai Caduti.

Nella sala centrale della Società operaia si sono riuniti i 120 iscritti, i dirigenti con il presidente Francesco Baselli, le autorità comunali con il sindaco di Travesio cav. Tositti e il vice sindaco Bortolussi, il presidente dell'ospedale civile di Spilimbergo comm. Frattini, il presidente dell'Operaia di Pordenone cav. Tubero, il consigliere delegato della Friulana cementi prof. Ferro, il parroco di Toppo don Toncetti e il bigadiere dei carabinieri della stazione di Meduno.

Dopo il pranzo, ha parlato il presidente dell'Operaia Baselli, il quale ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio nel 1973, ha commemorato i soci scomparsi (Camillo e Dante Tonitto, Pietro Fioretto, Antonio De Cecco) e ha consegnato premi ad alcuni alunni delle scuole del paese (un libretto della Cassa di risparmio), segnalatisi per profitto nello studio. Sono Fioravanti e Franco Baseli, Danilo Magelli, Mirella e Luigina Magnan, Ivano Todero, Santina Zoia, Tiziana Orlando.

Una medaglia d'oro, d'intesa con il circolo culturale «Carlo Magnana», funzionalmente collegato con l'Operaia in un impegno promozionale che coinvolge tutta la frazione, è sata consegnata al socio onorario sig. Angelo Todero per la sua attività a favore degli emigrati friulani (lui stesso fu lavoratore per oltre quindici anni nel Venezuela). In un discorso, che non è stato soltanto di circostanza, il festeggiato ha sostenuto la necessità che lo Stato italiano assicuri ai suoi lavoratori all'estero i diritti che la Costituzione prevede per tutti i suoi cittadini, prima d'ogni altro quello del voto. «Sono quasi trent'anni che questi nostri fratelli lontani attendono il riconoscimento del loro diritto: è ormai tempo che il Parlamento provveda varando una legge che preveda l'esercizio del voto tramite le ambasciate o le agenzie consolari, poiché moltissimi emigrati, che lavorano in Australia e nelle Americhe o in Africa, non possono sostenere l'onere di viaggi lunghi e faticosi per esercitare in patria quel loro sacrosanto diritto». In questo senso il sig. Todero ha invitato l'Operaia di Toppo e le autorità presenti a sensibilizzare i parlamentari della provincia e dell'intera regione affinché si facciano promotori di una apposita legge che, in un prossimo futuro, colmi la grave lacuna sociale.


Il sig. Angelo Todero

Nella circostanza hanno rivolto il loro saluto il sindaco cav. Tositti, il presidente dell'Operaia di Pordenone cav. Tubero, il parroco don Toncetti, il prof. Ferro della Friulana cementi, il comm. Frattini. Hanno inviato la loro adesione l'on. Guido Ceccherini, gli assessori regionali Dal Mas e Giust, il presidente della nostra istituzione.

Da ricordare che, in occasione dell'ottantesimo di fondazione, la Operaia di Toppo, in collaborazione con il circolo culturale «Carlo Magnana», ha curato la pubblicazione d'un elegante volume, intitolato «Toppo 1974», in cui sono illustrate le tappe più significative raggiunte dal sodalizio nei suoi sedici lustri di vita. Oltre quattrocento copie del libro sono state inviate in omaggio a tutte le famiglie degli emigrati toppani sparse nel mondo.

* * *

Nel corso della nostra cronaca, abbiamo citato per due volte il circolo culturale «Carlo Magnana». Riteniamo perciò necessario ricordare che esso è sorto per iniziativa di un gruppo di giovani, con la collaborazione della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Toppo, al fine di ricordare un lavoratore — Carlo Magnana, appunto — tragicamente scomparso due anni or sono, mentre, di ritorno dal Canada dove era emigrato, si recava a visitare i genitori. In occasione dell'inaugurazione del circolo, il suo presidente, sig. Marino Peloso, ha ricordato brevemente la figura dello scomparso. «Carlo Magnana — egli ha detto — era il prototipo del lavoratore friulano: la sua esuberante giovinezza, la sua generosità, l'affabilità dei suoi modi, gli avevano conquistato la simpatia e l'ammirazione di tutti». Emigrò dapprima in Francia; poi si stabilì in Canada, dove si distinse proficuamente nell'attività alberghiera. Morì in un incidente della strada, a soli 33 anni.


Il sig. Carlo Magnana

CI HANNO LASCIATI...

Remigio Pietro Maniago



Un grave lutto ha colpito la Famèe furlane di Vancouver (Canada) con la morte del sig. Remigio Pietro Maniago, avvenuta lo scorso 19 maggio. Lo scomparso aveva 49 anni, essendo nato il 7 gennaio 1925. La sua morte repentina ha lasciato nel più acerbo dolore la moglie, signora Maria, la madre ottantasettennne, il figlio ing. Denis, la figlia Joice, i fratelli Emidio, Attilio ed Eliseo, le sorelle Armida, Ines, Norina e Lucia, i cugini, i nipoti. Era emigrato in Canada nel 1948, stabilendosi dapprima a Trail, nella provincia del British Columbia, dove nel 1954, dopo anni di intenso e instancabile lavoro, diede vita a una prima compagnia di costruzioni, che da lui prese il nome di « Maniago construction »; successivamente — era il 1963 — si trasferì a Vancouver: e qui fondò dapprima la « Mandap company construction », cui seguì nel 1970 la « Modern marble and ceramics Ltd » con l'esclusiva per tutto il Canada. Tale attività, mentre gli assicurò un rimarchevole prestigio economico, lo rese noto e stimato nell'intera Columbia britannica; a Vancouver, era una delle personalità più in vista della collettività italiana. Ma, pur nella forzata brevità di questa nota, non si traccerebbe un esauriente profilo del sig. Maniago se non si sottolineasse la sua opera a favore della Famèe furlane di Vancouver. Non soltanto egli fu uno dei soci fondatori del sodalizio, ma ad esso dedicava — e con grande sacrificio personale — tutte le ore libere di cui poteva disporre; e con uguale dedizione si dedicava al Kinsmen club. Ben a ragione, in riconoscimento dello zelo con il quale aveva assolto ogni incarico affidatogli, era stato nominato « socio effettivo a vita » della Famèe. Il presidente della nostra istituzione, che fu ospite della famiglia Maniago alcuni anni fa, in occasione della sua visita alle comunità friulane in Canada, ha inviato al sodalizio una lettera nella quale esprime anche ai familiari dello scomparso le sue più sentite condoglianze.

Tali espressioni di cordoglio rinnoviamo dalle colonne di « Friuli nel mondo », mentre deponiamo l'ideale fiore della ricordanza e della gratitudine sulla tomba del sig. Remigio Pietro Maniago, la cui opera ha onorato il Friuli in terra canadese.

Romeo Pellarin



Un male inesorabile ha stroncato a 63 anni, dopo una lunga malattia, il sig. Romeo Pellarin, l'uomo più simpatico e allegro di Toppo di Travesio. Con lui è scomparsa una nobile figura di lavoratore che ha onorato anche all'estero (fu per 12 anni in Svizzera), con la sua opera di meccanico artigiano, le capacità dei friulani. Attivo componente del Fogolâr di Berna durante la sua permanenza in terra elvetica, non mancò mai agli incontri degli emigranti che si tenevano a Toppo: in nessun convivio poteva mancare la sua battuta scherzosa, la sua franca risata. E a Toppo, da cittadino esemplare, dedicò ogni sua azione: collaborò alla formazione della sezione donatori di sangue, fu per dieci anni componente del direttivo della Pro Loco di Travesio (per tale attività gli era stata recentemente conferita, come pubblico riconoscimento, una medaglia d'oro), partecipò con entusiasmo alla vita della Società operaia del suo paese.

Alla memoria del sig. Romeo Pellarin un riconoscente pensiero; all'affranta vedova, signora Italia, e alle figlie l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

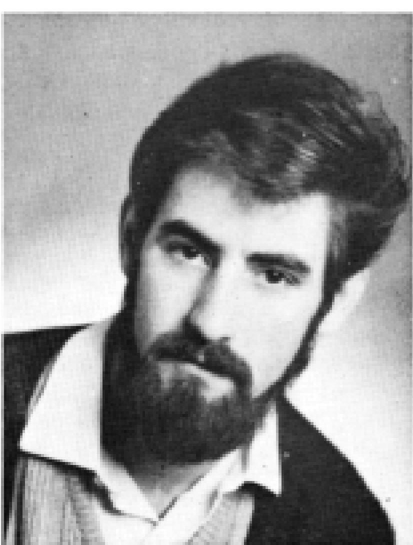
Angelo-Rodolfo Bortolussi



A 51 anni d'età è deceduto a Nilvange (Francia), lo scorso 4 maggio, il sig. Angelo-Rodolfo Bortolussi. Era nato a Codroipo il 24 luglio 1923 ed era emigrato, in qualità di aggiustatore meccanico, nel maggio del 1949. In terra d'emigrazione si era fatto conoscere, apprezzare e benvolere per le sue qualità umane e per la sensibilità che dimostrava di fronte ai problemi sociali del proprio tempo. Di tale stima e tale affetto, che aveva saputo conquistarsi così tra i corregionali come tra la popolazione del luogo, sono stati eloquente dimostrazione i funerali: un'autentica folla non soltanto di friulani, ma anche di lavoratori d'ogni regione italiana e francesi, ha voluto rendere omaggio a un emigrato che a tutti seppe dare una mano nel momento del bisogno. Al rito funebre ha partecipato, con una corona di fiori, anche una rappresentanza del Fogolâr di Thionville capeggiata dal presidente Iggiotti.

Ci inchiniamo commossi dinanzi alla tomba del caro e ottimo sig. Bortolussi e porgiamo le più sentite condoglianze alla vedova, signora Vittoria-Lina, e alle figlie Isabella e Huguette.

Giancarlo Moro



In seguito a un grave incidente automobilistico accaduto a Verdun (Francia), ha perduto la giovane vita il nostro corregionale Giancarlo Moro. Nato il 24 agosto 1946 a Treppo Carnico, aveva lasciato il paese natale nel 1957, quando i suoi familiari si erano trasferiti, per ragioni di lavoro, nel Lussemburgo; ma del carnico aveva mantenuto tutto il carattere: serio, volitivo, intelligente, aperto ai problemi della collettività. Appena in grado di lavorare e di provvedere a sé stesso, si era formato una famiglia: viveva per la moglie e per il suo caro bambino, che ora lo piangono sconsolati; a loro dedicava tutte quelle capacità che in breve tempo avevano fatto di lui un apprezzato carrozziere. Alla sua memoria un accorato saluto; a tutti i suoi cari le nostre affettuosissime condoglianze, che si aggiungono a quelle del Fogolâr di Lussemburgo.

Una tesi di laurea sulle comunità montane

Festa in casa Talotti: la signorina Sandra, figlia del direttore della nostra istituzione, comm. Vinicio Talotti, si è laureata in scienze politiche, con il massimo dei voti (110 e lode), all'università degli studi di Padova, discutendo con il prof. Giorgio Berti, docente di diritto amministrativo, una tesi di estrema attualità: « Le comunità montane, in forza della legge dello Stato 3 dicembre 1971, n. 1102 ». Diremo di più: è questa della neo-dottoressa Talotti la prima tesi di laurea che sia stata approntata sulle comunità montane nel Friuli-Venezia Giulia.

Dopo approfonditi studi bibliografici, ricerche di documenti e interviste a vari amministratori della cosa pubblica, condotti con rigore scientifico, serietà e caparbietà tutta carnica (e con comprensibili sacrifici anche da parte della numerosa famiglia), la signorina Sandra Talotti ha predisposto un testo pressoché completo (a nostro giudizio — ed è anche un auspicio — esso dovrebbe essere pubblicato) sulle nuove comunità, con particolare riguardo a quelle della Regione a statuto speciale.

Le numerose cartelle dattiloscritte, corredate di documentazioni statistiche e illustrative, si articolano in vari settori dell'affascinante problematica: storia di comunità e consorzi nei secoli scorsi, situazione delle vallate ieri e oggi, cause dello spopolamento, proposte e suggerimenti per una nuova politica a favore dei paesi montani. La signorina Sandra Talotti ha tenuto ovviamente ben conto delle norme regionali emanate a completamento della legge statale, come la L.R. 4 maggio 1973, n. 29, e il decreto del presidente della Giunta regionale Comelli, del 16 gennaio di quest'anno, che provvede alla ripartizione in zone omogenee dei plessi montani del Friuli-Venezia Giulia, secondo criteri di unità territoriale, economica e sociale delle vallate, e ha preso in considerazione i pareri e le deliberazioni di ciascun Consiglio comunale direttamente interessato.

La neolaureata ha concluso il suo studio auspicando, per le sorte o sorgenti comunità — alcune di non vasti compendi — che siano sempre tenute presenti le difficoltà economiche delle dieci zone previste, con un'analisi approfondita e non prevenuta dei problemi etnici e sociali che assillano le popolazioni locali, desiderose di fraternizzare fra loro e di impiegare le migliori energie, con ampia visuale, alla soluzione di problemi anche internazionali.

Alla neo dottoressa — la quale è stata ricevuta dai presidenti della Giunta regionale Comelli e del Consiglio Berzanti — i più cordiali rallegramenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale: cui si uniscono, ne siamo certi, le congratulazioni di tutti gli emigrati friulani. Da parte nostra, un augurio: che la dott. Sandra Talotti consegua nuovi traguardi e, intanto, un impiego adeguato alla sua preparazione.

Ricordato Egidio Feruglio nel ventennale della morte

Feletto Umberto ha ricordato il 14 luglio, nel ventennale della morte, uno dei suoi figli più illustri, il geologo Egidio Feruglio, una delle figure più eminenti di studioso, assieme a Taramelli, Pirona, Giovanni e Olinto Marinelli e a Michele Gortani, che il Friuli abbia espresso in questo campo. Proprio per onorarne la memoria, il comune di Tavagnacco, in collaborazione con la biblioteca civiva, ha organizzato una manifestazione — che si è imperniata sulla consegna del premio di studio intitolato al geologo e sullo scoprimento di una lapide sulla facciata della casa che gli diede i natali — alla quale hanno partecipato autorità locali, studiosi e, per la Regione, l'assessore Varisco.

La consegna del premio di studio è avvenuta nell'aula magna delle scuole medie. Dopo un intervento del sindaco Giannino Angeli e la lettura della motivazione da parte del preside, prof. Giuseppe Mione, la vedova dello studioso, signora Aurelia, ha premiato il dott. Mirano Sancin, di Trieste, per la tesi di laurea in mineralogia applicata riguardante le « Applicazioni della polarografia pulsata alla prospezione geomineraria: ricerca del piombo nella val Pesarina ».

Quindi si è formato un corteo, preceduto dalla banda Giuseppe Verdi di Colugna, che ha raggiunto la casa natale di Egidio Feruglio. Qui, dopo lo scoprimento della lapide, ha preso la parola per primo il sindaco Angeli, per sottolineare le umili origini dello studioso che, pur avendo raggiunto il più alto grado di considerazione nel mondo scientifico internazionale, non tralasciò mai di essere vicino alla sua gente e al Friuli.

E' seguito l'intervento del presidente della nostra istituzione. Rivolgendosi in friulano ai presenti, l'oratore ha rilevato il carattere profondamente umano dello studioso, maestro di vita e ambasciatore dell'ingegno dei friulani nell'America Latina, dalla Bolivia al Brasile, e dall'Argentina al Cile.

La commermorazione ufficiale è stata, infine, tenuta dal dott. Oscar Soravito, presidente della Società alpina friulana. Nel suo intervento, Soravito ha messo in rilievo la personalità di eccezionale rilievo del prof. Egidio Feruglio, studioso versatile e poliedrico, che seppe distinguersi nel campo della geologia, della geografia, della paleontologia e del carsismo. In particolare, l'oratore ha sottolineato la attività svolta dallo studioso durante il suo soggiorno in Argentina, dove si distinse per le qualità professionali, al servizio della direzione generale dei giacimenti petroliferi, ma soprattutto per le ricerche geologiche compiute in Patagonia, in Bolivia e in Uruguay. Nel 1930-'31, inoltre, effettuò la prima traversata del massiccio andino australe, dall'Atlantico al Pacifico, assieme al salesiano padre Alberto De Agostini. Dopo due anni di permanenza in Italia, durante i quali si sposò con Aurelia Magrini, tornò in Argentina dove partì per spedizioni in Brasile e in Cile, prima di assumere la cattedra di geologia alla università di Mendoza. Ma nel 1949 tornò in Italia, dove gli fu assegnata la cattedra di geologia all'università di Torino, e nel 1953 ottenne il massimo riconoscimento cui uno studioso può ambire, con la chiamata alla direzione dell'istituto di geologia all'università di Roma. Morì poco dopo, il 14 luglio del 1954, a Udine, seguendo di due anni il figlio Arturo. Il dott. Soravito ha concluso la commemorazione illustrando l'opera del prof. Feruglio.

Alla manifestazione, oltre alla moglie Aurelia e alla figlia Anna Eugenia, erano presenti, fra gli altri, il vicesindaco prof. Foschiatti, il docente universitario prof. Gianni Feruglio, il capitano Serva, comandante del gruppo carabinieri di Udine, il maresciallo dei carabinieri Blasutig, il cav. Dino Todisco, l'ispettore scolastico Picot, il presidente della locale fondazione Bon, Severino Feruglio, il presidente dell'Ana di Branco, Venturini, oltre alle rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma del comune e a una rappresentanza del circolo universitario friulano con il vice presidente Paolo Zucconi.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BASSI Luciano - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Lei non poteva ricevere il giornale: aveva cambiato residenza, e non ce ne aveva avvertiti. Ora che siamo in possesso del nuovo indirizzo, le cose andranno diversamente. Grati per i saldi 1974 e 75, salutiamo ben volentieri Galleriano per lei, e Flaibano per la sua gentile signora.

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Nessun ritardo: il saldo 1974 ci è giunto con assoluta regolarità. Grazie. Cari saluti da Peonis di Trasaghis.

AUSTRALIA

BELTRAME Celso - GRIFFITH - Grazie: saldato il 1974 per lei (sostenit.) e per i suoi familiari a Remanzacco. Lei, dunque, per quest'anno, non deve spedirci più nulla. Cari saluti e auguri.

BERTOLIN Walter - BRISBANE - Con cordialità augurali da Zoppola, grazie per il saldo 1974.

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - I cinque dollari hanno saldato il 1974 e 75. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Meduno e tutti i compaesani in patria e all'estero.

COZZI G.B. - MELBOURNE - La ringraziamo cordialmente per averci spedito i saldi 1974 a favore dei sigg. Albina Croatto, Giuseppe Cargnelli e Giovanni Romanin. A lei e a loro le espressioni del più fervido augurio.

DE PAOLI Lucio - LAKEMBA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Paolo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Vive cordialità augurali.

DE VITTOR Italo - APPLECROSS - Grazie: a posto il 1974. Cari saluti da San Vito al Tagliamento.

MACORIG Valentino - SYDNEY - L'importo inviatoci (3664 lire) è più che sufficiente: lei infatti è nostro abbonato sostenitore per il 1974. Grazie. Le porgiamo l'affettuoso benvenuto fra noi, nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori. Cari saluti da Cividale e dalle Valli del Natisone.

MANEA Antonietta - SYDNEY - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la gentile signora Emilia Melosso, residente a Toppo. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR - L'importo, pari a 5200 lire, ha saldato il 1973, 74 e 75. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia della sorella, signora Ines De Zorzi, in Francia, il fratello Sergio a Mestre, la sua cara mamma e i familiari a Tesis di Vivaro.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Da Monteaperta di Taipana, il sig. Ruggero Facco ci ha spedito vaglia di 1200 lire a suo nome. Poiché lei è già abbonata per il 1974, l'importo salda il conguaglio tra il vecchio e il nuovo prezzo del giornale (la differenza è di 800 lire) e la fa nostra sostenitrice, pure per il 1974. Cari saluti e auguri, ringraziando.

MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSHURST - Esatto: saldati 1974 e 75 (via aerea). Grazie. Cari saluti e auguri da Casarsa.

EUROPA

ITALIA

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1974. Vive cordialità augurali.

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE - Saldato il 1974. Grazie. Auguri di buon lavoro.

BONIN Guido - ROMA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la gentile signora Ginevra Bin. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COSSIO ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Il saldo 1974 per lei ci è stato corrisposto dal prof. mons. Aldo Moretti, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo con augurio.

DI PIAZZA Italia - ROMA - Con saluti cari da Tualis, grazie per il saldo 1974 per lei e per la signora Gina Di Piazza. Un caro *mandi* a tutt'e due.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ringraziamo vivamente il sig. Bruno Buzzati per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i seguenti saldi 1974: Paolo Perini, Bruno Ferrari, Sergio Maion, Giordano Zampis, Silvano Fasso, Luigi Verzegnassi, Ferdinando Pontelli, geom. Moreno Mansutti, Marcello Vidoni, Ilario Quaglia, Giuseppe Simonitto, Angelino Borghese, e il saldo 1975 a favore del signor Gianfranco Consonni. A tutti, con augurio, l'espressione della gratitudine e della cordialità.

MONASSI prof. Pierino - MILANO - Benissimo: saldato il conguaglio 1974 e l'abbonamento 1975. Grazie di cuore. Cari saluti e fervidi auguri.

PASSALENTI Domenico - GRUGLIASCO (Torino) - Saldato il 1974: ha provveduto per lei la gentile signora Ginevra Bin, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1974:

Beltrame (famiglia), Remanzacco (a mezzo del familiare Celso, residente in Canada); Bermagnini Valter, Arta Terme; Bombasaro Andrea, Lestans (anche 1973; a mezzo del familiare Pietro, residente in Francia); Borioli-Muzzolini Leni, Billerio di Magnano in Riviera; Bortolussi Eddy, Udine; Bressa Giovanni, Cimolais; Burelli Delfino, Rive d'Arcano (anche 1975); Di Piazza Gina, Tualis di Comeglians (a mezzo dell'amica Italia Di Piazza, residente a Roma); De Franceschi Dora, Paluzza (a mezzo del fratello Paolo, residente in Canada); Lestani Giulia, Risano (sostenitrice; a mezzo della signora Adele Bertazzoli, residente in Svizzera); Macor Gemma, Zoppola (anche 1975; a mezzo del figlioccio Erminio, in visita all'Ente dagli Stati Uniti); Marchi cav. Attilio, Maniago (anche 1973); Melosso Emilia, Toppo; Mezzolo Domenico, Dignano (a mezzo figlio Renato, residente in Danimarca); Michelutti Guido, Udine; Moretti mons. prof. Aldo, Udine; Rangan Giovanni e Irma, Arta (a mezzo del sig. Mariano Bearzatto, residente in Germania).

BELGIO

BARONI Luigi - BRUXELLES - Saldati il 1974 e 75. Grazie. Cordiali saluti e auguri.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS LATEM - A posto il 1974. Cari saluti e voti di bene, con molti ringraziamenti.

BOZ Giordano - OUGREE - Grazie: la rimessa postale (3750 lire) ha saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Una forte stretta di mano.

BRUSSA-TOI Mario - BRUXELLES - No, lei non ha sbagliato: i duecento franchi hanno saldato il 1973 e 74. Con vivi ringraziamenti, saluti cordiali da Maniago e da Campone.

BUTTERA Adolfo - TILLEUR - Le 2000 lire, oltre a saldare il conguaglio per il 1974, la fanno nostro sostenitore. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei i familari, i parenti, gli amici, nonché Ponteacco, le pendici del Matajùr e le rive del Natisone.

MACORIG Luigi Antonio - MARCHIENNE AU PONT - Con saluti cordiali da Bodigoi di Prepotto, grazie per il saldo 1974.

MARCHIOL Demetrio - HAINE-ST.-PIERRE - I 150 franchi belgi (2400 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie. Vive cordialità da Pasian di Prato.

MARSON Jean - BASTOGNE - Grazie: a posto il 1974. Cordiali saluti e voti di bene.

MERLINO Bruno - REBECQ - L'assegno bancario ha saldato il 1974 e 75. Grazie, saluti, auguri.

MINISINI Angelo - JEMEPPE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il comm. Giovanni Faleschini, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Da noi, grazie e cordialità.

MIROLO Anna - VERVIERS - Grati per il saldo 1974 (sostenit.), la salutiamo con gli auguri migliori.

MOREALE Tullio - SENEFFE - I 200 franchi belgi hanno saldato il 1973 e 74. Grazie. Cordialità augurali da Camino al Tagliamento, che ricambiano i suoi graditi saluti.

EIRE

MARTINA Girolamo e Maria - DUBLINO - Grazie: ricevuto il saldo 1974. Abbiatevi cordiali saluti e fervidi auguri da Spilimbergo.

FRANCIA

BARBEI Ermenegildo - MORHANGE - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente da Tricesimo, da Nimis, da Colloredo di Monte Albano e da Udine, e cioè dalle località dove risiedono i suoi cari.

BASSI Ermes - LORQUIN - Sostenitore per il 1974. Grazie vivissime, con infiniti auguri.

BAZZARA Armando - SAULXURES-LES-NANCY - I 20 franchi (2640 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grazie: le 2000 lire hanno saldato il conguaglio per il 1974. Si consideri sostenitore per lo stesso anno. Cari saluti da Arba.

BELFIO Ermenegildo - COLAYRAC-CIRQ - Esatto: i 30 franchi hanno saldato il 1973 e 74. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Forgaria e i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - I dieci franchi (1320 lire) hanno saldato il 1973 e, successivamente, i venti franchi hanno sistemato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e un caro *mandi* da Anduins.

BELLO Genoveffa, JACUZZI Fiore e Teresa - DECINES - Siamo grati alla gentile signora Bello per la cortese lettera e per i saldi 1974 a favore di tutt'e tre, che salutiamo con fervido augurio.

BELLUZ Enzo - NILVANGE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

BERGAGNINI Ermenegildo - TARASCON - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente, beneaugurando da Arta Terme.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS-SUR-MARNE - I 20 franchi hanno saldato il conguaglio 1974 e la fanno nostro sostenitore per lo stesso anno. Grazie. Salutiamo anche lei da Arta Terme, ma — in più — pure da Camporosso.

BERNARDINIS Maria - VOIRON - Ben volentieri salutiamo per lei Treppo Grande. Grazie per i 20 franchi a saldo del 1974 in qualità di sostenitore.

BERTUZZI Jean - TUFFE - Esatto: le 4000 lire hanno saldato il 1974 e 75. Cari saluti e auguri di prosperità.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Con vive cordialità da Gradisca di Spilimbergo, grazie per il saldo 1974 (sostenitore).

BOMBASARO Pietro - AULNAY-SOUS-BOIS - Grati per i saldi 1973 e 74 per lei (sostenit.) e per i familiari residenti a Lestans (lei scrive: «per i suoceri»; ma noi come facciamo a conoscere il loro cognome, se lei non ce lo indica?), salutiamo per lei tutti i compaesani in patria e all'estero.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Ringraziando per il saldo 1974 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE-DU-ROUVRAY - I dieci franchi hanno saldato il conguaglio 1974 e la fanno nostra sostenitrice. Grazie. Vive cordialità da Arba.

BRUNELLI Livio - BRECORENS PERRIGNIER - Grazie: saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi* da Lignano Sabbiadoro.

BRUNETTI Giuliano - ROCHE-LEZ-BEAUPRE' - e Lionello - MARON - Ringraziamo vivamente il sig. Giuliano per i saldi 1974 a favore di entrambi. Cari saluti dal Friuli.

BULFON Leopoldo - CHATENAY MALABRY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (sostenit.), salutiamo per lei e per i suoi cari Maiano natale e le famiglie De Filippo e Andreutti. Ogni bene.

DEBELLIS Mario - PERROS-GUIREC - e Giorgetta - PARIGI - Ringraziamo vivamente il sig. Mario per il saldo 1974 a favore di entrambi, che salutiamo beneaugurando da Monteaperta.

DE GIACINTO Vittorio - CHATELLERAULT - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con cordiali auguri.

MALISAN Giuseppe - VALLON DES FLEURS - Saldato il 1974 a mezzo della persona incaricata. Grazie. Vive cordialità augurali.

MALISANI Luigi - NEUILLY-PLAISANCE-AVRON - Esatto: saldati il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Cordiali saluti e auguri da Varmo.

MADRICARDO Henri - PERONNE - Con vive cordialità da Arba e da Reana del Roiale, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1974.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE LES ST. AVOLD - Cordiali voti di bene da Pers di Maiano e vivi ringraziamenti per il saldo 1974 (sostenit.).

MARANGONE Romana - GRAN-GEVRIER - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con fervido augurio.

MARIN Charles - BISCAIS - I 20 franchi la fanno nostro sostenitore per il 1974. Grazie. E auguri, auguri, auguri: per i suoi 82 anni e per la sua salute. Un carissimo *mandi* da Casiacco di Vito d'Asio.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Il sig. Gotti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha saldato per lei il 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MELOCCO Lorenzo - POINTOISE - Sostenitore per il '74. Grazie. Vive cordialità augurali.

MILANESE René - MERCUS-GARRABET - Saldato il 1974. Grazie. E auguri!

MINI Carlo - CORGOLOIN - Il suocero, facendoci visita dalla Francia, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; e a tutt'e due gli auguri migliori.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Grati per il saldo 1974, ricambiamo cordialmente i gentili e graditi auguri.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Ricambiamo di tutto cuore il suo caro *mandi*, ringraziando sentitamente per il saldo 1974 (sostenit.).

MONGIAT Riendo e Roberto - THAON-LES-VOSGES - Grazie al sig. Riendo per il saldo 1974 a favore di entrambi e per i graditi auguri che ricambiamo centuplicati.

MORASSI Tullio - CHATOU - Con cari saluti e fervidi voti di bene da Liariis di Ovaro, grazie per il saldo 1974.

GERMANIA

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grati per i saldi 1974 per lei e per i sigg. Giovanni e Irma Rangan, residenti in Friuli, la salutiamo con fervido augurio.

BIANCHI Antonio - LEGAU - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità.

BOZZATO Osvaldo - SAARBRUCKEN - Saldati il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie. Un caro *mandi* da San Vito al Tagliamento e da Azzano Decimo.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Sostenitore per il 1974. Grazie. Infinite cordialità augurali da Maniago.

MAURO Marino - SCHONAN - Saluti cordiali dal cognato, sig. Eddy Bortolussi, che ci ha gentilmente versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

MANDER Giovanni e Oliva - BRAUNSCHWEIG - Grazie per la rimessa di 7653 lire. Esse non saldano il 1973 e 74, come voi pensate, bensì il 1974 e 75 in qualità di sostenitori. Meglio così, non vi pare? Grazie, dunque, e infiniti auguri.

MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Probabilmente lei ignora il significato delle parole: e anche noi glielo diciamo senza offesa. Lei ci scrive che abbiamo «poco ordine» perchè l'anno scorso le Poste non le hanno recapitato tutti i numeri del giornale, e perchè quest'anno le hanno recato il giornale con molto ritardo. Le sembra che sia questione di «ordine» da parte nostra, oppure di un disservizio del quale non abbiamo alcuna colpa e che abbiamo aspramente criticato? Tutto il mondo è a conoscenza di quanto, purtroppo, è avvenuto nelle Poste italiane, tutti hanno avuto parole di fuoco per una situazione di estremo disagio che certamente non fa onore al nostro Paese, e lei se la prende con noi! Ma non ha capito che i danneggiati siamo anche noi, al pari (e forse più) dei nostri abbonati? Comunque, abbiamo ricevuto le sue duemila lire a saldo del 1974, e la ringraziamo.

LUSSEMBURGO

DE FRANCESCHI Aliberto e SILVERIO Giovanni - LUSSEMBURGO - La signora Ester Bidoli, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1974 per il sig. De Franceschi e il saldo 1975 per il sig. Silverio. Grazie a tutt'e tre, con infiniti auguri.

FIOR Livio - ROESER - Il sig. Valentino Bellina ci ha gentilmente versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso). Cordiali saluti e auguri.

OLANDA

BERNARDON Teresa - L'AJA - Saldate, in qualità di sostenitrice, le annate 1972, 73, 74 e 75. Grazie di cuore; gli auguri più fervidi.

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Rinnoviamo al sig. Pietro Rigutto il ringraziamento per la gentile visita e per

i saldi 1974 a favore dei sigg. Luigi Brunetti, Vittorio Bruna e Remo Bernardon, cui esprimiamo la nostra gratitudine. Un caro *mandi* a tutti.

MARTINA Francesco Vittorio - GRAVENHAGE - I dieci gulden (2420 lire) saldano il 1974. Grazie. Cari saluti da Tauriano di Spilimbergo.

SVIZZERA

BAGATTO Italo - ALLSCHWIL - Grazie: saldato il 1974. Cari saluti e auguri.

BALDASSI Davide e Adalgisa - BASILEA - Grati per i saldi 1974 e 75, vi salutiamo con i più cordiali voti di bene.

BANDINI - DE CARLI Alba - BIENNE - Le 3000 lire hanno saldato il conguaglio 1974 e l'abbonamento per tutto il 1975. Grazie vivissime, con tanti auguri.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

BATTISTON Tarcisio e BORGESE Nunzio - ZURIGO - Ringraziamo il sig. Battiston per la gentile lettera e per il saldo 1974 per sè e per la famiglia della sorella, cui esprimiamo gli auguri più fervidi. Per favore, un caro saluto al Fogolâr: al presidente Fadi, ai dirigenti e a tutti i soci.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Grazie: saldato il 1974 per lei e per la signora Giulia Lestani (sostenitr.), residente in Friuli. Ben volentieri salutiamo per lei Risano.

BERTON Franco - BASILEA - Grati per il saldo 1974, le inviamo cordiali saluti da Vidulis di Dignano.

BOSA Renzo - SIRNACH - Saluti carissimi da Codroipo, ringraziando per il saldo 1974.

BRESSAN Nella - RENENS - Brava! Non dimentichi mai il Friuli: neppure se dovesse rimanere in Svizzera altri vent'anni (ma noi le auguriamo di ritornare prestissimo, e per sempre, a Lumignacco). Grazie per il saldo 1974, che ci testimonia la sua amicizia. Naturalmente, salutiamo ben volentieri, a suo nome, tutti i friulani: così quelli all'estero come quelli in patria.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Grazie per le notizie che lei ci ha dato intorno ai suoi familiari e per il saldo 1974. Si abbia cordiali saluti e fervidi auguri.

BRUNELLI Carmen - KNONAU - Saluti cari e infiniti voti di bene da San Giorgio della Richinvelda, con vivi ringraziamenti per il saldo 1974.

BRUSIN Orfeo - BASILEA - Cordiali saluti da Tricesimo, con vivi ringraziamenti per il saldo 1974.

MAIERO Renzo - ZURIGO - I 20 franchi svizzeri (4360 lire) saldano il 1974 e 75. Grazie. Vive cordialità augurali da Pradamano.

MENOTTI Ariano - GINEVRA - A posto il 1975. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene da Raspano e da Cassacco, che ricambiano i suoi gentili e graditi saluti.

MICHENCIGH Giuseppe - LIESTAL - Sostenitore per il 1974. Grazie di cuore. Si abbia cordialità e auguri da Mediis e da tutta la bellissima terra di Carnia.

MONCO Elio - SAN GALLO - La ringraziamo per averci comunicato il nuovo indirizzo e per l'invio del saldo 1974. Cari saluti e auguri da Tualis di Comeglians.

MONGIAT Ermanno - MOOSSEEDORF - Esatto: sostenitore per il 1974. Grazie. Ben volentieri, inviandole il nostro augurio da Chievolis, salutiamo a suo nome *duc' i furlans pal mont*.

MONNIEIZ ing. Georges - GINEVRA - Poichè lei è già abbonato per l'anno in corso, i dieci franchi svizzeri vanno a saldo del 1975. Grazie, grazie di cuore, e infiniti auguri.

VASSALLI Robertina Franca - LUGANO - Grazie: saldato il 1974. Ha provveduto per lei il mons. prof. Aldo Moretti, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio. Da noi, vive cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

BECCIA Lugi - NANAIMO - Saldato il 1974: ha provveduto il cognato Giovanni, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando e con vivi ringraziamenti per tutt'e due.

BIANCHI Renato - WINNIPEG - Il sig. Aldo Croatto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

BLASUTTI Verginio - ETOBICOKE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il conguaglio 1974 e 75 per la spedizione del giornale con posta aerea. Infiniti voti di bene.

BOTTOS Giuseppe - TORONTO - Grazie per il saldo 1974. Si abbia vive cordialità augurali e saluti da Pescincanna di Fiume Veneto.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - D'accordo: il giornale vi giungerà per via aerea; saldato, in tal



Tra i monumenti storico-artistici del Friuli, la chiesa di San Pietro di Carnia — famosa per l'annuale rito del « bacio delle croci » nel giorno dell'Ascensione — è certamente dei più antichi. Questa di cui pubblichiamo l'immagine è appunto la pieve-madre delle chiese carniche: domina la valle del Bût ed è cara a tutta la gente della montagna. (Foto Molinari)

senso, il 1974. Salutiamo per voi San Daniele e Ragogna.

DE FRANCESCHI Palo - WINDSOR - Grazie per la gentile lettera. Il presidente Valerio e il comm. Talotti ricambiano i graditi saluti. Grazie anche per il saldo 1974 per lei (sostenit.), per il fratello Tita (Venezuela) e per la sorella Dora (Paluzza). Un caro *mandi* dalla Carnia, e in particolare dalla valle del Bût.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - L'incaricato ha assolto il compito affidatogli: ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE NARDA Annibale - BARRIE - Come avrà visto, abbiamo pubblicato la foto. Grazie per i tre dollari: saldano il 1975, essendo già stato sistemato l'abbonamento per l'anno in corso. Cari saluti e auguri.

DI BERNARDO Finetta - LONDON - Grazie: ricevuti i dieci dollari canadesi (6.350 lire) che saldano il 1973 e 74 per lei e per il fratello Jack Pavan, residente a Detroit (USA). Cordiali saluti da Arzene.

MANARIN A. - OTTAWA - Il sig. Dino Venier, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Infiniti auguri, con il saluto friulano più bello: *mandi*.

MARCON Ruggero - TRAIL - Esatto: i sei dollari canadesi hanno saldato il 1973 e 74. Grazie. Purtroppo, non abbiamo più carte geografiche del Friuli-Venezia Giulia: tutte esaurite quelle in nostro possesso. Le abbiamo spedito, tuttavia, alcuni depliants del Friuli, che la preghiamo di gradire come un povero ma cordialissimo omaggio. Cari saluti e fevidi auguri da Casali di San Giorgio della Richinvelda.

MARSON Dino - TORONTO - « Un caro saluto a Castions di Zoppola e ai paesani sparsi per il mondo »: sono parole sue, e le riproduciamo integralmente. Crediamo che i suoi compaesani, tanto in patria che all'estero, saranno lieti del suo buon ricordo. Da noi, a lei, caro amico, vive cordialità augurali e sentiti ringraziamenti per il saldo 1974.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Eugenio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974 (posta aerea). Vive cordialità, infiniti auguri.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Lei ha perfettamente ragione: il disservizio postale ci ha ricondotti al Medio Evo. E tutti ne paghiamo le conseguenze. La stampa italiana ha protestato, ha fatto fuoco e fiamme, ma non è riuscita a ottenere che promesse, seguite da scandali (quintali di corrispondenza finiti al macero). Non rimane che sperare in un ravvedimento, che significa potenziamento del servizio. Grazie per il saldo 1974 (sostenitore) e cordiali saluti da Rodeano Basso.

STATI UNITI

BARRET Aldo G. - NASHVILLE - La sorella Gemma, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BERTOLI Emilio - LITCHFIELD - Cari saluti da Spilimbergo, ringraziando vivamente per il saldo 1974.

BRAIDA Elvina e Louis - WHITE PLAINS - I dieci dollari (6025 lire) hanno saldato il 1974, 75 e 76. Grazie di cuore. Ricambiamo i graditi saluti inviandovi fervidi auguri da Castelnuovo del Friuli.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Grazie: saldati il 1973 e 74. Cordiali saluti e voti di prosperità da Casasola di Frisanco.

BRUNY Stefano - TOLEDO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la cognata, signora Gemma, ai cordiali saluti della quale ci associamo ringraziando.

BURELLI Ettore - CANTON - Grazie per il conguaglio 1974, anno per il quale lei era già abbonato. Perciò, tutto a posto. Cari saluti e auguri da Pozzalis.

BUSETTI Giulio - LONG ISLAND - Siamo davvero lieti che il giornale le piaccia e le porti tanta nostalgia del Friuli e soprattutto del suo paese natale, Roveredo in Piano. Grazie per le sue gentili espressioni e per il saldo 1974. Un caro *mandi*.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Ricevuti i saldi 1974 per lei e per i sigg. Gian Battista Fabris, Romano Rosa e Silvio Sartor. Grazie a tutt'e quattro; e a tutti, e a ciascuno, cordiali saluti.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Ringraziando vivamente per il saldo '74 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati e in particolare i compaesani di Cavasso Nuovo.

DEL MUL Emilio - WARREN - Esatto: i cinque dollari hanno saldato il 1973 e 74. Grazie. Cari saluti e fervidi auguri da Cordenons.

DE MARCO Lynn - OMAHA - Con cordiali voti di bene da Fanna, grazie per il saldo 1974 (sostenit.).

DOMINI Celestino - BESSEMER - Grazie: ricevuto il saldo 1974. Vive cordialità da Aveacco di Colloredo di Monte Albano.

DU PRATT John - RENO - Saldato il 1975 (già a posto l'abbonam. per l'anno in corso). Grazie. Ben volentieri, per lei e per la gentile signora Luisa, salutiamo tutti i familiari e i parenti residenti a Fanna e a Redona.

MADDALENA John - JACKSON - I cinque dollari (3175 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, con infiniti saluti e auguri da Fanna.

MAIERON F. - FILADELFIA - Gli 8 dollari (5.414 lire) hanno saldato il 1974 (via aerea; sostenitore). Grazie. Salutiamo per lei tutti i suoi familiari a Udine, Verzegnis, Ravascletto, in Canada e in Argentina, e le facciamo cordiali auguri da Cleulis di Paluzza e da tutte la Carnia.

MANIAS Egidio - BUFFALO - Sostenitore per il 1974 e 75. Grazie vivissime, con infiniti voti di bene.

MARALDO Domenico - FLINT - Grazie: i dieci dollari (6150 lire) hanno saldato il 1974 come sostenitore (via aerea) La ricordiamo con fervido augurio da Cavasso Nuovo.

MARALDO John - BROOKLYN - Vivissimi ringraziamenti: lei ci aveva già spedito le quote d'abbonam. 1974 e 75; ora i venti dollari (12.300 lire), oltre ad avere saldato il conguaglio per le due annate, la fanno nostro sostenitore. Salutiamo ben volentieri per lei il papà residente a Cavasso Nuovo e la sorella e gli zii a San Giuseppe di Treviso. Un caro *mandi*.

MARALDO Roberto - FORT WAINE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Luisa, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Da noi, con vivi ringraziamenti, gli auguri migliori.

MARUS Ottavio - ELMHURST - L'assegno di dieci dollari (6150 lire) ha saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore; saluti cari da Fanna.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - Grazie per i gentili e graditi saluti, che ricambiamo con fervido augurio, e per i dieci dollari a saldo del 1974 (posta aerea, sostenit.). Un caro *mandi*.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Ricambiamo centuplicati i saluti; e aggiungiamo infiniti voti di bene, ricordandola da Frisanco. Grazie per i 4 dollari a saldo del 1974 come sostenitore.

MINCIN Emma e GARDELLA Ines - BRONX - Siamo grati alla gentile signora Emma per la cortese lettera e per i saldi 1974 e 75 a favore di tutt'e due, che salutiamo con viva cordialità e con gli auguri più cari.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Poiché lei ci ha già spedito il saldo 1974, i 5 dollari vanno a saldo del 1975 in qualità di sostenitrice. Grazie di tutto cuore; infiniti voti di bene da Orgnese di Cavasso Nuovo.

MORA Angelo - FILADELFIA - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1974 e 75, salutiamo per lei Sequals e tutto il Friuli. Si abbia anche un'infinità di auguri.

PAVAN Jack - DETROIT - La sorella, signora Finetta Di Bernardo, ci ha gentilmente spedito i saldi 1973 e 74 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene, con saluti da Arzene.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

BATTAGLIA Ernestina - GUATEMALA - Grazie per l'assegno, pari a 4950 lire: saldato il 1974 (posta aerea). Cari saluti e cordiali voti d'ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSUTTI Pietro - S.S. DE JUJUY - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1974. Anche a lei, fervidi auguri d'ogni bene.

BERTOSSI avv. Natale - ROSARIO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il conguaglio 1974 affinché il giornale le giunga per posta aerea. Cari auguri a lei e alla federazione delle Società friulane in Argentina.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della nipote Maria Teresa, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, beneaugurando.

BURELLI - TOPPAZZINI, famiglia - ESQUEL - Il nipote Sergio Burelli, che vi saluta caramente, ci ha corrisposto per voi il saldo 1974 (via aerea). Grazie a tutti, con infiniti auguri.

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi dal 1971 sino a tutto il 1978 compreso. Tutti gli auguri più cordiali.

DELLA SAVIA Attilio e Carlo - BERNAL - Al saldo 1974 ha provveduto per voi la gentile signora Angela Della Negra, che con voi ringraziamo. Cari saluti e voti di bene.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Grazie per la gentile lettera e per i tre dollari statunitensi a saldo dell'abbonam. 1974. Cordiali saluti e infiniti auguri.

MANAZZON Maria - FLORIDA - Grazie di cuore per il saldo 1974. Riceva, con il nostro ringraziamento, fervidi auguri.

MARTINA Orlando - RIO CUARTO - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Beniamino, che ci ha versato per lei il saldo 1974 (posta aerea). Con vivi ringraziamenti, si abbia l'espressione della nostra più viva cordialità.

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - ASUNCION - La sua lettera è molto bella, e noi La ringraziamo di cuore, Eccellenza, per avercela scritta. Grazie anche per i dieci dollari americani: essi stanno a conguaglio del 1974 e ad abbonamento per il 1975 (posta aerea). Infiniti auguri per la Sua salute e per la Sua missione di apostolato, con un caro *mandi* da Mortegliano, da Codroipo e da Sant'Andrat del Judrio.

VENEZUELA

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (posta aerea; sostenit.), salutiamo per lei Rauscedo e tutti i compaesani in patria e disseminati nei cinque continenti. Un caro *mandi*, con infiniti auguri.

MENAZZI don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1974 (sostenitore). Vive cordialità augurali e voti di bene.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Grazie di nuovo anche a lei, caro amico, per aver voluto essere ospite della sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1974. Si abbia cari auguri, con infiniti saluti dalla «piccola patria».

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine